Anno XXVII. 1.° Aprile 1900. Num. 13.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Il Vero AMARO FELSINA
Il Vero ELIXIR COCA
MASSIME ONORIFICENZE — ESPORTAZIONE

LIQUORI BUTON-BOLOGNA

PUNCH BUTON ALL'ARANCIO
TONICO - DIGESTIVO - SQUISITO

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
CLIN & COMAR, PARIS
in tutte le Farmacie.
REUMATISMI

LO Champagne-Sarna
È IL PREFERITO
Vendesi in Milano presso: M. Canetta, Corso Vanezia, 6; F.lli Compari, Gall. Vitt. Eman.; Unione Militare, ecc.
Chiedere Listini all'Amministrazione F. BALDI Produttore-Proprietario
Via Emiliani, 24, BOLOGNA

JACOB & JOSEF KOHN di Vienna
I. R. Premiate e Privilegiate
Fabbriche di MOBILI in LEGNO curvato a vapore
Deposito di
MILANO:
Via Monte Napoleone, n. 23 A
(Angolo Via Pietro Verri)

PILLOLE MOUSSETTE
Neuralgie
Emicranie
Sciatica
CLIN & COMAR, PARIS
Nelle Farmacie

INGRANDIMENTI fotografici, fotominiature, ritratti su porcellana e ad olio, di perfetta somiglianza a prezzi speciali. Sono i SOLI più belli per compiegni, cromatici, ecc. Domandate Cat.logo illustrato gratis a Casa Artistica PROGRESSO Via Metastasio, 5, MILANO.

BEL-AMI di Maupassant. Una Lira. Dir. vaglia Fr. Treves.

Premiata Fabbrica di Carrozze
EUGENIO FERRARI
Milano - Corso S. Celso, 14 - Milano

STAGE A FLÈCHE
SEMINUOVO.
VERA OCCASIONE
Grande Assortimento in Carrozze a due ruote.
Carrozze nuove ed usate pronte.

"LA VELOCE"
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
SERVIZI CELERISSIMI
fra l'Italia, l'America Centrale e l'America del Sud
PROSSIME PARTENZE:
3 Aprile Vapore espresso "CENTRO AMERICA" per Veracruz e Colon.
8 Aprile Vapore espresso "NORD AMERICA" per Montevideo e Buenos-Ayres.
16 Aprile Vapore postale "CITTÀ DI GENOVA" per Rio di Janeiro e Santos.
22 Aprile Vapore espresso "DUCA DI GALLIERA" per Montevideo e Buenos-Ayres.
25 Aprile Vapore postale "CITTÀ DI TORINO" per Montevideo e Buenos-Ayres.
Partenze GENOVA-NAPOLI e viceversa, 5 volte al mese.
I vapori partono da Genova a mezzogiorno delle date indicate.
* Vaperi rapidi ed elegantissimi. - Trattamento di prima ordine. *
Dirigersi in GENOVA alla Sede della Società Piazza Nunziata, N. 18.

VERE ACQUE DI VICHY
Sorgenti dello Stato Francese
CELESTINS
GRANDE GRILLE
HOPITAL
Esigere il nome della sorgente
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT
Fabbricati coi sali naturali Vichy-Etat
SALE VICHY-ÉTAT
Sale Naturale estratto dalle acque

A caro prezzo di E. Werner. 4.° ediz. L. 1.—
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves

NEURASTENICI!! LA SOLA IPERBIOTINA Guarisce radicalmente
Prof. D'AMALESCI-FIRENZE
Consulti gratis per corrispondenza

Come un sogno di A. G. BARRILI. 21.° ed. Una Lira.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

Velocipedi in uso più di 200000
Macchine da Cucire in uso più di 1500000
Naumann
PRODUZIONE ANNUALE:
80 000 Macchine
35 000 Velocipedi
2000 Operai
SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania)

FALCIATRICI AMERICANE
per i tappeti erbosi dei Giardini e Parchi
le più semplici, robuste ed economiche
PREZZI con lame di cm. 25 30 35 40
L. 40 45 53 60
Se ne eseguiscono le riparazioni
Carlo SIGISMUND
MILANO e TORINO

AGENZIA ENOLOGICA ITALIANA
MILANO, Corso Venezia, 93 - ROMA - BARI - CATANIA.
Si spediscono gratis cataloghi illustrati di macchine, istrumenti e materiali di:
VITICOLTURA
ENOLOGIA
DISTILLAZIONE
MOTORI a VENTO
MICROSCOPI

Misuratori per petrolio, olio, ecc.
muniti del bollo governativo
Praticissimi per rivenditori di petrolio, olio, ecc., e per amministrazioni.
SICUREZZA
Pulizia - Risparmio di perdita di liquido - Economia di tempo
Per prezzi e listini rivolgersi alla Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi di
GIOACHINO PISETZKY
MILANO, via Durini, 18, con Stabilimento proprio, via Commenda, 25.

VINO PROTTO
AMARO TONICO
Piazza San Pantaleo - ROMA - Via Convertite.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35.
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO.
Premiati con Medaglie d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO. - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale Fratelli Branca e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. Hofer e C., Genova.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

SOMMARIO DEL NUMERO 13:

TESTO:

CORRIERE (La conversione di Gabriele). . . . . *Cicco e Cola.*
Ricordi di quaresima (dal tacquino di un ignoto). . . . . *Pasquale De Luca.*
L'ingegnere Ilg e il capitano Cicco di Cola . . . . . *Ed. Ximenes.*
Il brigante Delogu. . . . . *Guido Gatarelli.*
Le cento felicità di Ambrogino, novella di . . . . . *Alfredo Panzini.*
Novo aprile, sonetti , ... *Vittorio Bellotoni.*
Per essere capiti. . . . . *Ego.*
Le sedute tempestose alla Camera. - Il picchetto che portò gli auguri del Conte di Torino al Re. - Silvio Darigoni, podestà di Trento. - L'inaugurazione del monumento di Garibaldi a Digione. - Il maestro Giacomo Puccini. - La principessa Stefania e il conte Elmer Lonyay.
La Settimana. - Noterelle. - Necrologio. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

Milano: La fiera delle Cinque Giornate a Porta Vittoria. . . . . *R. Giganti.*
Napoli: La rottura della Pignatta a mezza quaresima . . . . . *F. Matania.*
Roma: Il tenente Monaco con una pattuglia del 5.° Novara reca da Firenze a Roma a S. M. il Re, gli auguri del Conte di Torino. . . . . *A. Minardi.*
— — Camera dei Deputati: La destra grida: " Viva il Re! " . . . . . *E. X.*
— — Il presidente Colombo scioglie la seduta. . . . . *Dante Paolocci.*
— — La tribuna pubblica alla Camera. Pantano. Colajanni. Cambray-Digny. Ferri. De Felice . . . . . *schizzi di D. Paolocci.*
A Malta (5 disegni). . . . . *fotografie R. Ellis.*
Digione: L'inaugurazione del monumento a Garibaldi (3 dis.) . . . . . *fot. Léon Bonis.*
Londra: Ovazione alla Regina Vittoria . . . . . *da fotografia.*
RITRATTI: La principessa Stefania. . . . . *fotografia Koller Karoly.*
— — Il conte Elmer Lonyay . . . . . *fotografia Max Hatschek.*
— — Il maestro Giacomo Puccini . . . . . *fotografia G. B. Berra.*
— — Il capitano Cicco di Cola . . . . . *fotografia Montebono.*
— — L'ingegnere Ilg . . . . . *fotografia Nadar.*
— — Silvio Darigoni, podestà di Trento . . . . . *fotografia G. Bondelli.*
— — Il brigante Delogu. . . . . *da fotografia.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1175 di M. R.

NERO.



(BIANCO Pezzi 6)

(NERO Pezzi 9)

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1172:
(JUNO)

BIANCO.	NERO.
1 D e1–b1	1 P c3–c2
2 D b1 X c2	2 C h5–g3
3 T c4–c5 dà matto con varianti.	

Solutori: Sigg. Littio Marzio, Padova; Eolo Pellegrini, Lucca; E. Frau, Lione; chim. F. Labella, Isernia antico 1171: L. Marchesetti, Udine; S. Fioravanti, Firenze; F. F. Negrinotti, Milano; avv. Carlo Vinca, Torino.

Dirigere le domande alla *Scienza Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

REBUS.

All'amico P. Mirco.



Rebus crittografico
(PROVERBIO).

OCCUPATO DESTO

Buonissimo.

Monoverbo. (5)

M A I S R O O R M A N I

Mario Sormani.

SI AVVERTE che le Mattonelle **Excelsior 000** in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio, ai più potenti acidi e colla quali si ottengono pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici, sono di esclusiva produzione dello **STABILIMENTO APPIANI IN TREVISO.**

In relazione alla durata, è il materiale da pavimento più economico che si conosca. Esso ottenne le più grandi ricompense a tutte le Esposizioni ove concorse.

Spiegazione dei Giuochi del N 12:

REBUS CRITTOGRAFICO:

AD OGNI POETA MANCA UN VERSO.

MONOVERBO SILLOGISTICO:

La lettera E non fa più parte del CARBONE, ma sta nell'ANILINA, quindi non è più nera, dunque

FU - NERA - L - E.

CROCE A BASE DI PAROLE ASSOLARI:

TREMITO
URANO
ORO

T E N
RU PARIS ME
ERO AMORE PAR
MARE ROTARFARE
INO IRATA NDI
TO SERAO AD
O P I
PAN
MAREA
NEREIDI

MONOVERBO:

1. M - ALLE - V - AD - O - R - E.
2. S - TRA - S - C - IN - O.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

PRIMARIO GABINETTO DENTISTICO INTERNAZIONALE DEL DOTT. CAV. GIUSEPPE GALLI. L'ARCO CARITÀ NAPOLI, N. 2

UNICO IN NAPOLI FORNITO DI COMPLETO APPARECCHIO ELETTRICO CON TORNI MOTORI, TRAPANI, MARTELLI ORICIVATORI, CAUTERI, CALVANOCAUSTICI, SIRINCA, ADARIA CALDA, RIFLETTORI, DIAFANOSCOPI, ELETTROMOTORI, STERILIZATORI, CALORIFERI, CATAFORESI, INDICE DISTRIBUENTI E TELEFONICI.

SPECIALITA' BREVETTATE GALLI. DENTIERE IN ALLUMINIO PLACCATE IN ORO SENZA PALATO, NE MOLLE, NE CANCI. OTTURAZIONI DI DENTI CARIATI CON BRILLANTI VERI.

NEL GABINETTO È APPOSTA PERSONA MUNITA DELLA DENTIERA GALLI, VISIBILE A TUTTI. NUMEROSI ATTESTATI DEI PIÙ ILLUSTRI MEDICI SI PARLA FRANCESE, INGLESE, TEDESCO, SPAGNUOLO, E GRECO

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA
DI COSTRUZIONI MECCANICHE
Successa all'Officina **Ed. DE MORSIER** fondata nel 1850
BOLOGNA

Premiata colle massime onorificenze in 39 Esposizioni e Concorsi
18 Medaglie d'oro — 16 Medaglie d'argento.
Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.
Concorso Agrario di Forlì: Diploma e Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per le migliori Locomobili e Trebbiatrici. - Concorso Intern. in Pesaro: Medaglia d'oro per le migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. - Esposiz. e Concorso di Città di Castello: 1.° Premio Medaglia d'oro del Minist. d'Agric. e Comm.

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
su due e quattro ruote, per montagna e piccoli poderi.



Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti con nuovo apparecchio brev. Meschino e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettr. Numerosi certificati e referenze. (3

LISTINI E SCHIARIMENTI GRATIS A RICHIESTA

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE
OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO
nella cura della Tosse e delle Affezioni bronchiali di vara natura.
Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore Giuseppe Belluzzi, genero del fu G. Cazzani, proprietario della genuina ricetta
Contenimi 60 in scatolin. Presso tutte le Farmacie.
Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLUZZI, Bologna.
del Dottor **NICOLA MARCHESINI** di Bologna

D.O.M. D.O.M.
BÉNÉDICTINE de l'Abbaye de Fécamp
La Meilleure des Liqueurs
Exquise Tonique Digestive
Se défier des contrefaçons.
Se trouve partout.
BÉNÉDICTINE
D.O.M. D.O.M.

CASSA NAZIONALE M. C. PER LE PENSIONI
TORINO. — Via Pietro Micca, 9 — TORINO.
Autorizzata con Decreto del Tribunale Civile di Torino - 3 Agosto 1868.

Qualunque persona, uomo, donna o bambino può associarsi e percepire dopo **20 anni** una pensione. La tassa da pagarsi è di L. 1.05 al mese e chiunque può associarsi per 2 - 3 - 4 - 5 quote pagando 2,10 - 3,15 - 4,20 - 5,25 e L. 3 una volta tanto come **tassa di buon ingresso.** — I Capitali sono giornalmente versati alla **Banca d'Italia** che li converte in **Rendita dello Stato nominativa** intestata alla Società. I certificati vengono depositati, per un quarto alla **Cassa Depositi e Prestiti**, per tre quarti alla **Banca d'Italia.**

SVILUPPO DELLA SOCIETÀ:
Soci inscritti nel mese N. 38830 - Capitale incassato nel mese L. 2833.290.
TOTALE:
Soci N. 149.073 — Quote N. 197.384 — Capitale sociale L. 5.730.107,23.

Rappresentanze in tutte le principali Città del Regno

AL VULCANO
Ditta G. VOLONTÉ — Via Manzoni, 21
MILANO
OFFICINA DI MOBILI IN FERRO.
Specialità in letti forma inglese, mobili per giardino.

AMARO MONTENEGRO
UNICO RICOSTITUENTE TONICO E DIGESTIVO
Premiato con Croce insigne e sette Medaglie d'oro e d'argento a Bordeaux, Praga, Bruxelles, Rochefort, Amburgo, Torino e Roma.
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA:
COBIANCHI e PONZIO - BOLOGNA.
Provveditori RR. A. R. II Principe Nicola del Montenegro
DOMANDATELO A TUTTI I PRIMARI LIQUORISTI e nelle FARMACIE.

STATVARIA
STUDIO-SCULTURA
E. GAZZERI Direttore
si fanno lavori per conto di artisti.
Piazza Barberini, 40, ROMA.

Recentissima pubblicazione
L'ILLUSIONE
Romanzo di
Federico De Roberto
Un volume in-16 di 432 pagine
Lire 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

SE VOLETE arrestare la caduta dei capelli, se volete mantenervi la testa fresca e pulita, se volete evitar una precoce calvizie, se volete infine aver una ricca ed elegante capigliatura, **usate esclusivamente l'imparagiabile**
PETROLIO essenziale
I. HERBERT
IGIENICO - SOAVEMENTE PROFUMATO.
Flacons da L. 1,50, 2,50, e 4 (per posta cent. 80 in più).
Concessionario per l'Italia: **PAOLO BOCCHI** farmacista, Parma, Corso Vitt. Em., 84, e presso i principali profumieri.

POLTRONE PER MALATI
Carrozzelle e Velocipedi per Bambini.
UNICA PREMIATA FABBRICA NAZIONALE
A. PIERANTONI — Via Belfiore, 2 — BOLOGNA.
Si spedisce gratis il catalogo, illustrato da 86 disegni.

TORTELLINI SPECIALE LAVORAZIONE di **LUIGI BERTAGNI** **TORTELLINI**
Il "NON PLUS ULTRA" delle Minestre. Fornitore Brevettato della Reale Casa d'Italia 7, Via Cavaliera — BOLOGNA — 7, Via Cavaliera Il "NON PLUS ULTRA" delle Minestre.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 13. - 1.° Aprile 1900. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Napoli. — La rottura della Pignatta a mezza quaresima [V. pag. 239] (disegno di F. Matania).



La tribuna pubblica alla Camera.

CORRIERE.

— Che ne dite, eh, della conversione di Gabriele d'Annunzio?

È stata la domanda che ha rallegrato la settimana. Da per tutto se ne parlava con sorpresa, e le risposte erano molto discordanti.

Conversione? Non è stata una conversione! no, è stato un salto.

Il poeta è saltato dall'estrema destra all'estrema sinistra, perchè gli spiaceva il naso di Radice, la bacchetta dell'usciere, e il gerundio del toscano dai due nomi francesi.

I poeti e i letterati in genere hanno di queste facilità d'impressione; per ciò non si ritennero mai atti alla politica.

Gabriele era un assolutista feroce, voleva domare la Gran Bestia, cioè il popolo sovrano. Come tale, non v'era scrittore più di lui esecrato e più di lui schernito dalla stampa democratica. Dalla mattina alla sera, sarebb'egli diventato un democratico, un repubblicano, un socialista?

No. Le conversioni si fanno per le idee, e D'Annunzio, nel suo articolo, dice: "non consento alla loro idea. „ A che cosa dunque consente? "Al loro sforzo distruttivo. „

Gli piace il gesto, il rumore, l'anarchia.

L'articolo con cui il deputato D'Annunzio tentò giustificare il suo salto meraviglioso, è, come al solito, un meraviglioso squarcio di prosa. Il poeta, il romanziere, il drammaturgo si rivela anche un potente satirico. Tutto ciò che dice contro il ministero, contro la maggioranza, contro il parlamentarismo, è superbamente detto, e in gran parte vero. Glielì consegno.

Dove il critico mi par debole, è quando comincia a lodare e ad ammirare. Finchè trova la Morte nel ministero e nella maggioranza, passi; ma quando cerca la Vita nell'estrema sinistra, sbaglia di grosso, o fa la burletta.

Ostruire, è la Vita? chiacchierare delle ore, delle giornate, per non dir nulla o per ripetersi, è la Vita? dir villanie e improperii, è la Vita? romper le tavolette sui banchi, è la Vita? comportarsi in un'assemblea come in una bettola, è la Vita?

Non mi è piaciuto il decreto-legge, che non credo anticostituzionale, nè liberticida, nè reazionario; — ma che è peggio di tutto ciò, — è una balordaggine. Il Governo che è lì messo apposta per calmar le tempeste, ne ha suscitata una per avere in mano una sciabola di cartone.

Un'altra balordaggine è stata quella della maggioranza, che dopo essere stata fiacca, inerte, è venuta a dar nuovo alimento all'ostruzionismo nel momento stesso che questo stava per finire di stanchezza e di tedio.

Ma ciò non toglie che l'ostruzionismo sia peggio di tutto. Non è la Vita, è la cessazione della vita, la cessazione del lavoro, l'impedimento ad ogni risoluzione. È la violenza di pochi contro i molti. Non son più di 70 gli ostruzionisti in cifra tonda, e impediscono a 400 di decidere. I 70 rappresentano poco più di tre milioni d'abitanti; gli altri rappresentano poco meno di trenta milioni. Immaginatevi tre milioni di italiani che vietino agli altri trenta di far nulla, di decider nulla, di muoversi. L'ozio diventi legge dello Stato! Fate pure la Costituente, o, in altri termini, la Repubblica. Anche allora, per tirare innanzi, bisognerà bene che la maggioranza decida. Senza di ciò, non funziona nessuno Stato, nessuna società, nessuna famiglia. L'ostruzionismo non è la Vita, — è la Morte.

Tornando al fatto personale di Gabriele d'Annunzio, egli non è un convertito, è semplicemente un curioso. "E volli avvicinarmi per ammirarli dappresso. „ Qui ammirare è una iperbole; significa, mirarli.

Rieggevo giorni fa la spiegazione che Sainte-Beuve diede sulle sue numerose metamorfosi; spiegazione che s'attaglia in gran parte al caso D'Annunzio:

"Io non ho mai alienata la mia volontà e il mio giudizio, non ho mai impegnata la mia fede; ma comprendeva sì bene le cose e le persone da dare le *più grandi speranze* ai sinceri che volevano convertirmi e che mi credevano già con loro. La mia *curiosità*, il mio desiderio di veder tutto, di mirar tutto da vicino, il mio estremo piacere di trovare il *vero relativo* di ogni cosa e di ogni organismo, mi trascinavano a questa specie di esperienze, che non erano per me se non un lungo corso di fisiologia morale „.

I poeti che hanno voluto mettere i piedi nella politica, non sono mai stati attori, che infelicissimi; — sono spettatori, sono curiosi. Aspettiamoci da Gabriele un romanzo in cui dipingerà dal vero il mondo democratico; e darà dei nomi greci ai Pantani e ai Barzilai.

Intanto siamo proprio nel pantano, da cui non sappiamo come si riuscirà a districarsi, senza un atto di violenza da una parte o dall'altra, in alto o in basso. E ciò in un momento in cui il paese era tranquillo, era soddisfatto, e non pensava che a lavorare e a prosperare. È in questo momento che l'Estrema Sinistra fa quel che il D'Annunzio chiama con imagine superba uno "sforzo distruttivo „ e tutt'altro che ammirabile; che la stampa ritorna a quel linguaggio eccessivo, a quelle eccitazioni vulcaniche, che hanno già prodotto tanti disastri e costato tante lagrime due anni fa. Non pensano costoro alla loro responsabilità?

Per distrarsi dalle noie e dai fastidi della politica, il pubblico si appassiona per i delitti atroci di cui son piene le cronache. Verona non ha più il monopolio delle donne tagliate a pezzi; se n'è trovata una anche a Napoli, e per giunta murata, e murata da tre mesi; — a Milano, si trovò una sgualdrinella tedesca in un lago di sangue; — a Palermo un ufficiale impazzito dalla gelosia uccise in pieno giorno e in piena passeggiata l'amante infedele e il suo rivale; — a Napoli ancora, un giovane ed elegante avvocato, d'ottima famiglia, si è ucciso nel momento che lo arrestavano come truffatore.

Per distrarsi anche dai delitti, il pubblico si affolla ai teatri e alle conferenze. Le due belle commedie di Giacosa e di Butti fanno il giro trionfale di tutti i teatri. La *Tosca* di Puccini ha conquistato il pubblico della Scala che dal contegno riservato della prima sera è passato all'entusiasmo.

Il deputato Ferri viene a Milano ad insegnare, non l'arte di perder tempo in cui è maestro insuperabile, ma l'arte di esser felice; e tutti i socialisti lo acclamano. Il prof. Novati ad un pubblico più elegante e raffinato parla piacevolmente dei giullari, dei poeti, dei romanzieri che precedettero Dante Alighieri. Il padre barnabita Semeria predica *pro Patria*, cercando conciliare il patriotismo e la fede. Il poeta Alfredo Baccelli conquista il pubblico parigino con una conferenza sulla poesia dei cieli. A Roma il zoologo B. Grassi eccita l'entusiasmo del pubblico, a cominciare dalla Regina, rivelando la sua grande recente scoperta della causa unica, vera, indiscutibile della Malaria.

Scoperta la causa, sarà facile distrugger l'effetto?

Si desidera un professor Grassi per la Malaria politica!

Cicco e Cola.



Il deputato Edoardo Pantano.

VERO ESTRATTO DI CARNE Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma Liebig in inchiostro azzurro
LIEBIG
Sarebbe portare luce il sole il tessere lodi intorno ai reali vantaggi che presenta quest'Estratto, cioè: grande comodità, vera economia ed ottimo gusto. (9)

Comperate SETA SVIZZERA!
Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco e colorate.
Specialità: Foulards di seta stampati, rigati, quadrettati, seta greggia e lavabile per abiti e camiciotte da L. 1.20 al metro.
Vendiamo in Italia ai privati direttamente e spediamo le stoffe di seta scelte franco di porto e dazio a domicilio. (1
SCHWEIZER & C., Lucerna (16) (Svizzera)
Esportazione di stoffe di seta.

RICORDI DI QUARESIMA

(dal taccuino di un ignoto.)

I.

Memento homo.

.... La pioggia.

È un' acquerugiola sottile, silenziosa, leggerissima. Filtra dall'alto nel vicolo angusto, passando innanzi a' vetri su cui appoggio la fronte, s' indugia nell' aria come una nebbia densa, si adagia pian piano sui passanti, sulle piccole tettoie delle finestre e de' pianterreni, sugli sporti de' balconi, sul selciato nero, dove si converte in fanghiglia lùbrica come il sapone. Sono le lagrime della sconsolata Quaresima?

Ed anche la gente è silenziosa, quella s' intende che può fare a meno di parlare, di strillare, di sgolarsi per far salire la sua voce fino a' settimi piani ad avvertire gli *alti* inquilini del proprio passaggio — cioè a dire la lunga, la interminata, la incessante processione de' girovaghi che alimentano il piccolo commercio napolitano.

Siamo passati dalla grande gioia alla melanconia penosa: fino a notte avanzata, mi son giunte le allegre risate e gli accordi di un'orchestra di chitarre e mandolini, da una casa qui accosto: poi, più nulla, e l'acqua è cominciata a cadere, lentamente, sempre lentamente — il pianto della vedova derelitta, cui, con lo spirar della mezzanotte è spirato il marito crapulone.

Credevo che le ricorrenze segnate nel lunario fossero appena un ricordo storico....

Esistono ancora, dunque, il Carnevale e la Quaresima, come ne' bei tempi, che davano ai nostri nonni tante dolci emozioni di gaiezza e di melanconia?

Non sono andato in chiesa, stamane, per farmi mettere sulla fronte il pizzico di cenere benedetta: oh, lo ricordo, e come!, che sono polvere e ridiventerò polvere!...

E par che di questo siano preoccupati tutti i passanti, i quali non sembrano più quelli stessi d'ieri, come un giorno di sole non sembra fratello di un giorno di pioggia.

Ne è forse ugualmente preoccupato il merlo rinchiuso nella gabbia che la stiratrice di faccia ha, secondo il solito, appesa al chiodo consueto, presso lo stipite della sua bottega?

Esso non fischia, non svolazza pazzamente fra le gretole, misurando fra esse la testa; esso tace, dritto sul virgulto, le ali piegate, gli occhietti coperti dalla pellicola, il becco giallo, quasi rosso, tra le piume del petto nerissimo....

Io pensava, nel vederlo così lieto ed irrequieto, le altre mattine:

— Chi di noi è più felice, quel povero prigioniero o io, che *godo* tutta la libertà immaginabile?

E non osavo rispondermi:

— Io!

Oggi siamo entrambi mesti, e provo quasi il rimpianto di aver deplorato, altra volta, la tua festevolezza, povera bestiola!...

D' un tratto, il balcone di fronte si spalanca con fracasso e una cascatella di risate argentine arriva fino a me, a traverso i vetri.

Guardo, quasi stupito del diversivo inaspettato: due bambini — lui bruno, vivace, un fruguletto; lei bionda, lieta, sveltissima — metton fuori un fantoccio nero, legendolo, in punta a un bastoncello, alla ringhiera del balcone.

È una pupa di cencio, vestita di gramaglia, con un limone sotto i piedi, la conocchia al fianco, il fuso in mano.... Intorno al limone sono infisse sette penne di gallina; più giù è sospeso un cerchietto con un'aringa, otto o dieci lupini infilati come un rosario, un pezzetto di pane giallo.

E Quaresima: la lunga e magrissima Quaresima, che avrà sette settimane di vita, quante sono le penne, e si ciberà di quella miseria, in penitenza de' bagordi trascorsi nella chiassosa compagnia del defunto consorte....

— *Povelina*, si bagna tutta! — esclama ridendo il piccolino.

— Domani il sole l'asciugherà, — risponde la sorella con filosofia, mentre una signora appare al balcone per farli rientrare, ammonendo:

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI
NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI

— Vi bagnate!

Domani il sole *vi asciugherà!* — ride il birichino, rifacendo la sorella.

Le impannate si richiudono con fracasso, nell'atto in cui la preveggente mammina mi rivolge un saluto col capo non ancora pettinato.

*

.... Non è più il nero captivo, che invidio, ora: è la schietta letizia di quei due bambini; non è più il sole che desidero, ma una carezza della mia bimba lontana, intensamente, intensamente, come se non la vedessi da un secolo, mentre non è ancora una settimana ch'ella s'è messa nel treno, con l'amorosa mammina, per andare a consolare, in provincia, i vecchi nonni tenerissimi....

Come sarà più lunga, la Quaresima, quest'anno!

II.

Ciò che trovai nella pignatta.

....La pignatta. Che prosaico utensile, non è vero?

Viceversa poi è l' occasione, il movente, dirò di più, il simbolo di un' allegra parentesi della triste Quaresima. Oh, questi napoletani! Sono della gran simpatica gente. Trovano sempre il mezzo di divertirsi, in mezzo alle tribolazioni del corpo e dello spirito!...

Io non sapeva l'affare della pignatta. E voi?

— Verrà domenica? — mi disse quell'anno l'amico Ferretti, — ci sarà la rottura della pignatta.

A bella prima non compresi; ma dal resto delle premure che facevano la signora Ferretti e le sue figliuole — due adorabili creature, per le quali ero arrivato perfino a pentirmi di non saper ballare.... (Ho avuto sempre una certa negazione per questo elegante genere di *sport*, forse perchè le mie gambe son troppo lunghe e la mia persona poco flessuosa) — dal resto delle premure, dicevo, non dubitai più che si trattasse di una festa, un'altra festa in quaresima, quasi che non fossero bastate tutte quelle del carnevale.

Infatti, era così. La sera della prima domenica di quaresima, a Napoli, "si rompe *'a pignata*„ contornando la caratteristica rottura di risate, di canti, suoni e ciò che i cronisti mondani dicono "una brillante *soirée!*„

Ero giovane, allora, — si sa che tutt' i giovani amano piuttosto il divertimento, — ed io non mi lasciai pregar tanto per accettare il grazioso invito, che era poi accompagnato da uno sguardo.... uno sguardo della più piccola delle signorine Ferretti!

Il salotto del mio amico accoglieva ogni sabato — per quelle *periodiche* o piccoli trattenimenti settimanali così usuali nelle famiglie napoletane appena agiate — uno sciame di simpatici giovanotti e di belle donnine. Qualcuna o qualcuno, di tanto in tanto, mancava per fare un'apparizione in un altro salotto meno simpatico — l'apparizione di convenienza per le premure di questi e di quegli, di un amico o di una signora gentile — ma quella sera, la prima domenica di quaresima, non s'ebbe a rimpiangere proprio una sola assenza, e le due padroncine di casa — le ho già dette *adorabili*, — si mostravano di ciò contentissime.

— Ne avremo per lo meno fino a giorno! — esclamava la più piccola, con gli occhi lucenti di soddisfazione.

(Vi ho detto che la più giovane delle signorine Ferretti si chiamava Evelina? Oh, un nome delicato, fine, che richiama alla mia mente, non saprei affermarvi sicuramente perchè, uno di quei foglietti d'oro adoperati da' legatori di libri per imprimervi i fregi sul dosso, e che appena si toccano scompaiono, lasciando sulle dita un'impronta luminosa!

E l' altra, — Maria — spiegò:

— Sono tre le pignatte: rideremo!

Intanto ridevano entrambe, arrovesciando la deliziosa testina e scoprendo le solite perle della bocca....

E risi davvero molto — moltissimo.

La prima pignatta, ch' io avevo nello scherzo battezzata, *la signora Amendola*, a cagione della spiccata somiglianza di costei — un' immancabile frequentatrice di quella casa — con una elegante pignatta di Marsiglia, corta e larga di circonferenza tutta infottucciata e roseamente verniciata — fu portata con grande onore nel bel mezzo dello studio del signor Ferretti.

Colà, per turno, a designazione della sorte, *dame* e *cavalieri* venivano man mano bendati e armati di un grosso bastone, col quale, entrando nella stanza, dovevano vibrare tre colpi sulla pignatta, per romperla. Capirete che ciò era molto difficile, tanto più che gli altri facevano di tutto per far perdere al bendato la tramontana, ossia la cognizione del posto in cui era situata la signora Amendola.... *pardon!*... la pignatta, e si davano per conseguenza dei gagliardi colpi sul pavimento.

Si crederebbe? La prima a rompere quell' utensile di creta gravido di premi per la *società*, fu giusto la signora Amendola: *suicida!* La quale, poi, quasi a darmi un rimorso del motto più o meno spiritoso, mi offrì, con la più bella grazia di questo mondo, il migliore de' premi, chiamandomi a cooperatore per la distribuzione degli altri.... Con quanti sorrisi fui compensato per quella missione, che aveva suscitato tanta ilarità intorno!

La piccola Evelina era diventata scarlatta per le risa — birichina!

Dopo il trionfo della *suicida*; vi fu un ballo figurato, direi quasi automatico, pieno d'inchini, di piegamenti sulle ginocchia, di ruote pavonesche; cui seguì.... la seconda rottura, non di scatole, oh, no!, perchè nessuno ci si annoiava.

Stavolta, la pignatta era per lo meno il doppio della precedente, ed io non fui punto felice nel trovare un' altra similitudine. Lo tentai però — il *successo* mi aveva reso orgoglioso — ma feci.... la fortuna di un altro giovine, mio amico, che mi offrì, invece della pignata, un enorme.... fiasco!

Tentai pure di rimettermi, sperando di colpir giusto quando fui bendato, in grazia di un certo calcolo di passi fatto mentalmente; ma i trampoli delle mie gambe anco una volta mi tradirono, e i tre formidabili colpi li diedi... sulla ringhiera del balcone aperto.

Un vecchio avvocato — impomatato e ritinto, cui ci si rivolgeva spesso per fargli pronunziare in italiano la parola *meeting*, cioè *mi-ting!* — fu di me più destro, e al primo suo colpo: *pauff!* — la pignatta si sfasciò, come una granata, sul tappeto.

Egli, però, rinunziò volentieri all'onore di distribuire personalmente i doni, eleggendo a rappresentante.... indovinate?... la graziosissima Evelina, bella e diafana come il suo nome.

— Voglio offrirle il compenso del fiasco — mi disse subito, l'adorabile creatura (ve l'ho detto certamente ch'era adorabile!); e, scartocciando un copricapo, mi pregò di metterlo in testa. Era nientemeno che una corona.... reale!

— Se lei sarà la regina, io sarò felicissimo di questa corona — esclamai, con entusiasmo lirico.

— La sarò! — fece la leggiadrissima, e, togliendo dalla carta quasi sua omonima, un' altra corona, aggiunse: — Saliamo sul trono contemporaneamente. Musicaaa!...

Il suono dell' inno reale, che un assassino pestava sul pianoforte, fu ben presto sepolto dalle acclamazioni.... più buffe ch' io ricordi: nel calzare la corona, il doppio fondo che c'era si squarciò ed io fui inondato di risa e di polvere.... di riso, che mi fece più bianco del mugnaio Pierrot, insinuandomisi, prima che avessi tempo di schermirmene, negli occhi, nella bocca, nelle narici, giù per la nuca!... Rinunzio a descrivere l'allegro baccano che seguì.

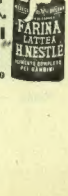
*

In compenso, non voglio rinunziare al piacere di dirvi che la signorina Evelina, la più piccola delle adorabili figliuole (sì che ve l'ho detto ch'erano tutte tre adorabili!) del signor Ferretti, una creatura bionda, diafana, delicata come il suo nome — che, non so perchè, mi ricorda sempre quei foglietti d'oro di cui si servono i legatori per imprimere i fregi sul dorso de' libri — la signorina Evelina Ferretti l'anno dopo non era più una signorina; e lo appresero con piacere tutti quelli a' quali mandai.... la partecipazione del nostro matrimonio!

Non mi aveva promesso di essere la regina?

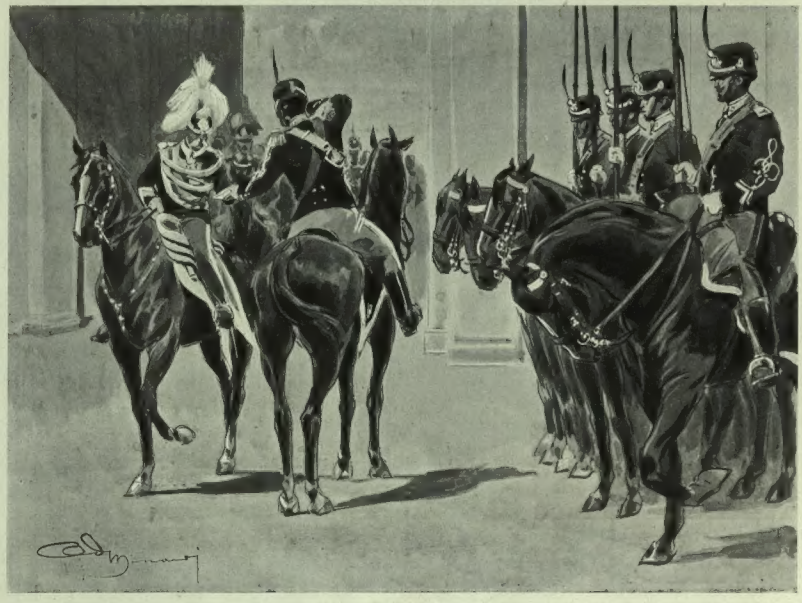
E la fu — oh, se la fu!... — della mia casa.

(Napoli 18..) PASQUALE DE LUCA.

FARINA LATTEA
NESTLÉ
ALIMENTO pei BAMBINI
contiene il miglior latte Svizzero
In tutte le farmacie e drogherie del mondo




Londra. — Ovazione alla regina Vittoria (da una fotografia di un dilettante).



Roma. — Il tenente Monaco con una pattuglia del 5.° Novara reca da Firenze a Roma a S. M. il Re gli auguri del Conte di Torino.
(Disegno di A. Minardi.)

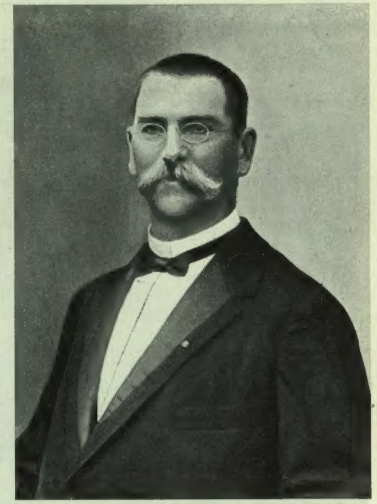


Milano. — La fiera delle Cinque Giornate a Porta Vittoria (disegno di R. Gigante).



Fot. Montabone, di Roma.

IL CAPITANO CICCO DI COLA.



Fot. Nadar, di Marsiglia.

L'ING. ILG.

L'Ingegner Ilg e il Capitano Cicco di Cola.

Il signor Ilg, di cui pubblichiamo il ritratto, è d'origine svizzera, ma da molti anni abita l'Abissinia. Egli è diventato il principale consigliere di Menelik. Ilg è tornato in Europa e al suo paese, Zurigo, per rivedere i parenti e i vecchi amici e prendersi qualche giorno di vacanza.

È in molti la credenza che l'Ilg sia un faccendiere politico a danno dell'Italia e che sia il principale consigliere e strenuo sostenitore della lotta contro l'Italia.

Abbiamo ragioni per non crederlo affatto, ragioni confermate specialmente dal tenore di linguaggio tenuto in questi giorni, al suo arrivo in Italia, col marchese Visconti Venosta. Ma più che alle recenti informazioni vogliamo riportare il lettore a certi ricordi storici, che forse saranno in parte dimenticati, ma che ci piace rievocare in omaggio alla verità e per non lasciar adito a false persuasioni e giudizi sbagliati.

L'ing. Ilg si recò nello Scioa verso il 1875 unitamente a un meccanico e a un falegname. Ebbe dal re Menelik concessioni di terreno per sè e pei suoi compagni, terreno che dovevano coltivare per il loro nutrimento. Il marsigliese Borelli nel suo libro *Etiopie Méridionale* dice di avere incontrato l'ingegnere e i suoi compagni ad Antotto nel luglio '85, e che si lamentavano della doppiezza di Menelik. *Ils n'ont pas l'air satisfait; le roi ne tient pas ses promesses.*

Invece, qualche anno prima, il povero Gustavo Bianchi l'aveva trovato di spirito e umore piacevole e brillante.

Però il Bianchi conferma in qualche modo le birbonate di Menelik a danno dei tre svizzeri, adescati, pare, dal re dello Scioa a fermarsi in Antotto, e che una volta avuti alla capitale, non volesse saperne di compensi e di indennità, per la qual cosa a Zeila dal console svizzero fu sequestrato un carico d'avorio che Menelik spediva oltre mare.

Da ciò si vede che i rapporti preliminari fra l'attuale Negus e l'ingegnere di Zurigo erano tutt'altro che cordiali.

Per i viaggiatori italiani Ilg prodigò sempre aiuti morali e materiali, quanti ne potè. Amico dell'Antinori, lo aiutò nell'impianto della stazione italiana di Lett-Marefià, la stazione che alla Società Geografica Italiana costò un occhio della testa. Per sapere notizie della quale oggi noi destineremmo volentieri una mancia competente.

Tutto è sfasciato laggiù, questa è la verità pura.... ma torniamo all'ing. Ilg, pel quale ho preso la penna, sentendomi come obbligato a mandargli un saluto in memoria di due morti illustri: Gustavo Bianchi e Antonio Cecchi, per la liberazione del quale l'Ilg si interessò assai, quando il Cecchi era trattenuto prigione a Cialla dalla Regina di Ghera.

Il Cecchi nel suo libro "Da Zeila alle frontiere del Caffa„ parla con vera amicizia dell'ing. Ilg, il quale, dopo Bianchi, andò a raggiungerlo sull'Abbai insieme all'Antonelli, portandogli dopo tre anni le prime lettere della famiglia. L'Ilg s'interessò energicamente perchè il viaggio di ritorno del Cecchi fosse effettuato sollecitamente; chè le tergiversazioni indigene non gli avevano permesso di attraversare, dopo diversi giorni, l'Abbai, il Nilo Azzurro.

Fu l'Ilg che andò al campo di Degiacc Ianer e lo indusse con molta energia a dargli quattro guide e la gente che abbisognava per far loro passare l'Abbai.

"Le nostre bestie furono trascinate per la cavezza dai nuotatori. Il bagaglio venne passato entro ampie pelli di bue esternamente spalmate di burro, a bordi rialzati.... Su questi galleggianti presero posto i nostri servi che toccarono l'opposta sponda.

"Io pure — narra il Cecchi — passai il fiume a quel modo sopra una pelle che conteneva le note scientifiche (v'erano anche quelle del povero Chiarini); mentre l'Antonelli e l'Ilg si gettarono a nuoto, assicurati come furono che lungo quel tratto di fiume non c'erano coccodrilli.„

L'Antonelli, valente e ardito nuotatore del Tevere, traversò l'Abbai con prestezza e senza correre alcun pericolo, ma l'Ilg, avvezzo ai suoi laghi tranquilli, sospinto violentemente dalla corrente, corse gravissimo rischio della vita.

Gustavo Bianchi nel suo libro *Alla Terra dei Galla*, a pag. 269 narra:

"L'amico Ilg sapeva che dovevo passare per Antotto e fermarmivi qualche giorno per conferire col ras. Mi aspettava quindi con viva impazienza. Fui ricevuto da quel giovane espansivo, allegro, piacevolissimo, come ero stato ricevuto a Lett-Marefià da' miei compatriotti. La sua casa fu subito a mia disposizione, e una notte ancora, in Antotto, respirai, per così dire, l'aria dei nostri paesi prima di raggiungere e di passare l'Ausach.

"Le febbri m'avevano lasciato dolori al fegato; ne soffrivo degli acutissimi, specialmente in marcia a cavallo.... L'ing. Ilg mi prodigò le più solerti premure, e debbo a lui se il breve mio soggiorno in Antotto meriò un posto nelle mie memorie, accanto a quello occupato dal ricordo di Lett-Marefià.„

E mi pare che basti.

Si sa che l'influenza dell'ing. Ilg valse molto a far definire sollecitamente la faccenda dei nostri prigionieri; e quello che più cale si è l'appoggio che continuamente dà al nostro bravo e simpatico residente, capitano Cicco di Cola.

Del quale l'Ilg ha portato buonissime notizie, e la conferma che fra tutti i residenti *internazionali*, che esercitano più o meno felicemente la loro influenza presso la corte del Negus, Cicco di Cola è quello che ha avuto l'abilità di porsi alla testa, cioè di farsi più ascoltare e onorare.

E dopo Adua, questo successo non è trascurabile.

Morale? La morale è questa: fino ad oggi la gelosa questione dei confini attorno all'Etiopia dei possessi italiani non è stata causa di nuovi conflitti — fino ad oggi, dico, — nè l'ing. Ilg ne vede sorgere la possibilità. E vi par poco?

E appresso?

Oh, appresso è un altro paio di maniche; queste cose in Abissinia pigliano profili e forme nuove anche contro i gusti e i desideri dell'ingegner Ilg e di Cicco di Cola.

ED. XIMENES.

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

"VILLA MARIA PIA"
Casa di Cura per MALATTIE NERVOSE
DIRETTA DAL PROF. ENRICO MORSELLI.
GENOVA, Riviera d'Albaro, Via S. Giuliano, 10.
Pensione signorile. - Stazione climatica. - Tutti i mezzi di cura

LE SEDUTE TEMPESTOSE ALLA CAMERA.

Ne parla più sopra il Corriere.

Il nostro corrispondente di Roma ci manda parecchi schizzi parlamentari. Uno di questi rappresenta la seduta di sabato scorso, 24 marzo. Era cominciata colla dichiarazione Pantano a nome di tutta l'Estrema Sinistra ch'egli diceva " non sentirsi sufficientemente tutelata dalla Presidenza „; era proseguita col discorso Sonnino sulla mozione Cambray-Digny, sostenendone le ragioni, mentre Riccardo Luzzatto diceva che ben altri problemi " urgevano che non le modificazioni del regolamento della Camera „, chiamando la mozione Cambray-Digny " una violenza, una vendetta „. La maggioranza aveva respinta la sospensiva che l'Estrema Sinistra voleva fosse posta alla mozione; Cambray-Digny modificò la sua mozione; ed ecco Pantano cominciò lentamente a svolgere un ordine del giorno circa la Costituente! Il presidente Colombo lo richiama all'ordine e se ne appella alla Camera; la maggioranza gli dà ragione alzandosi compatta, e tutto questo fra urli dell'Estrema, fra le scampanellate del presidente; un pandemonio! La confusione diventa immensa; Colombo si copre ed esce, mentre l'Estrema gli grida: Dimettetevi! e la maggioranza gli fa un'entusiastica ovazione.

La tempesta è formidabile, e dura a lungo. Colombo rientra e si fa silenzio profondo. Egli dà la parola a Venturi; e Ferri urla: " Pantano deve parlare, Pantano! O dimettersi o sottomettersi! „ Il baccano ricomincia. Pantano protesta gridando: *Viva la Costituente!* e tutti i suoi amici ripetono il grido. E qui avviene la scena indimenticabile che il nostro disegno fissa a ricordo storico. Tutt'i deputati di tutt'i settori, tranne l'Estrema, si alzano di scatto coprendo gli urli della montagna col grido formidabile di *Viva il Re! Viva il Re!* accompagnato da applausi frenetici e fra le proteste dell'Estrema Sinistra. Altra calma; e un'altra volta l'on. Colombo dà la parola all'on. Venturi; e un'altra volta ancora Pantano protesta di parlare sulla Costituente, e suscita un nuovo inferno. E ancora il presidente si copre, mentre la maggioranza gli ripete l'ovazione e l'Estrema torna a gridare: *Viva la Costituente!* di nuovo soffocata da *Viva il Re! Viva il Re!*

Per due giorni durano le trattative condotte dal presidente Colombo, per conciliare le cose e trovare un *modus vivendi*. Non riuscì. Per cui il martedì, 27, ricominciò la bufera. Il presidente Colombo espose con grande serenità e precisione matematica la situazione, e concluse con un'apostrofe al Pantano:

" Se ella oggi, quando lo darà facoltà di parlare all'on. Venturi, intende di cominciare lei a parlare, come avvenne sabato, io le dichiaro che ella si ribella alla autorità ed all'ingiunzione del Presidente ed al voto della Camera, e rende impossibile il continuare nella discussione. Io non ho dal regolamento alcun modo di farla tacere, nè ho alcuna facoltà esplicita di sospenderla dalla seduta, che è il metodo seguito in altri parlamenti in casi consimili. Evidentemente coloro che hanno compilato il regolamento, giammai si erano immaginati che nella Camera Italiana potesse avvenire uno scandalo simile, che un deputato si ribellasse all'autorità del Presidente e tenesse in non cale una votazione della Camera.

" la prima volta che questo accade nella Camera Italiana. Ora io devo dire francamente che non offrendomi il regolamento mezzi per far tacere l'on. Pantano e per espellerlo dall'aula, e non volendo d'altra parte suscitare conflitti nè violenze personali, mi rimane solo da far questo: dichiarare che l'on. Pantano non riconosce l'autorità del Presidente nè della Camera e che è impossibile continuare la discussione lasciandone a lui piena ed intera la responsabilità: lo dovrò sopprimal e togliere la seduta. „

Queste savie parole furono accompagnate da applausi dalla maggioranza e proteste dall'Estrema. La quale ricominciò ad urlare: *Pantano parli! parli Pantano!*, e costui voleva parlare a tutta forza. Il Presidente, come aveva annunziato, si coprì e tolse la seduta.

E la stessa scena si ripetè domani, 28. Pantano vuol parlare a tutti i costi. Il Presidente torna a constatare ch'egli non può valersi di nessuna disposizione del regolamento contro la RIBELLIONE di un membro della Camera, — e, poichè l'Estrema esclama: siamo tutti! — il Presidente aggiunge: contro la ribellione di una parte della Camera. E si copre e toglie la seduta.

Per oggi, giovedì, si aspetta qualche misura risolutiva, giacchè il governo ha fatto presentire il suo intervento.

*

Il nostro corrispondente ci manda lo schizzo di vari ostruzionisti: Edoardo Pantano, il medico siciliano ch'è deputato di Terni; Gius. De Felice, il deputato di Catania; Napoleone Colajanni, il deputato di Castrogiovanni; Enrico Ferri, l'eloquente deputato mantovano. Accanto a loro troverete per contrapposto il presidente Tommaso Cambray-Digny, il deputato di Firenze, che presentò la mozione per la riforma del regolamento, mozione che rovinerebbe l'industria dell'ostruzionismo.

IL PICCHETTO CHE PORTÒ GLI AUGURII DEL CONTE DI TORINO AL RE.

Quest'anno, la festa natalizia di S. M. il Re, oltre l'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto in Roma, ebbe una variante originale e graziosa. In quella mattina, alle 11, mentre intorno al Quirinale stavano schierate le truppe per rendere gli onori al passaggio dei Sovrani, che dovevano ritornare dalla rivista, giungeva alla porta del palazzo reale un picchetto di lancieri Novara del reggimento comandato dal conte di Torino a Firenze. Esso era venuto da Firenze, percorrendo in quattro giorni la strada sino a Roma per la via di Siena, Acquapendente, Montefiascone e Campagnano, e recava una lettera autografa del conte di Torino a Umberto; lettera contenente gli auguri rispettosi e affettuosi dell'augusto nipote all'augusto zio. Umberto giunse dalla rivista, trovò il picchetto, e dentro il palazzo ricevette la lettera. Il picchetto era composto del tenente Monaco, del sergente Gaetano Re, di due appuntati e d'un soldato. Il Re ringraziò l'ufficiale latore e i soldati, li presentò alla Regina, che sorrideva all'idea felice e gentile del Principe; e invitò a pranzo il tenente Monaco per quella stessa sera.



IL BRIGANTE DELOGU.

È terminato alle Assise di Sassari il processo contro Luigi Delogu, che fu condannato all'ergastolo; il bandito che col De Rosas e l'Angius formò la triade famigerata e terribile.

Ebbi col Delogu dei rapporti.... di mestiere; ed ecco come:

Partito da Firenze, mi trovai sbalestrato col mio battaglione in Sardegna, in certi paesi sporchi, ignari di civiltà, dove mi domandavo esterrefatto se la ruota del tempo aveva fatto un giro retrogrado trasportandomi a un tratto all'epoca dei primi barbari dominatori.

Alquanto tempo dopo la splendida operazione che condusse allo sterminio il famigerato *quintetto* dei Serra Sanna, lessi sulla *Nuova Sardegna* che l'ultimo dei più famosi latitanti si era costituito onde espiare la pena.

Un bel giorno, per ordine superiore, partivo col mio plotone alla volta di Usini, piccolo paese alle porte di Sassari e fu qui che feci intima conoscenza col Delogu. Lo vidi la prima volta sulla lunga strada ciottolosa, che solca il paese, tutto vestito a nuovo, di nero, alla *continentale*, col piede piccolo calzato elegantemente e colla corta *berritta* rovesciata all'indietro sulla nuca.

Lo vidi e ne riportai profonda impressione.

L'avevo sognata ben diversa, la fisonomia d'un brigante. Quell'aria quasi gioviale, quel sorriso quasi bonario, che mostrava una doppia fila di denti bianchissimi, quei saluti, le parole, le strette di mano che dispensava dovunque, la spensieratezza, la noncuranza che ostentava colla pipa tra le labbra, mi resero perplesso.... Come? era quello Luigi Delogu che tante volte aveva intriso le mani di sangue umano? Era quello il feroce bandito che da sette anni batteva la campagna riuscendo sempre a sfuggire alla giustizia? Mi sembrava quasi una faccia *onesta* la sua, ove rilucevano, per nulla truci, due occhietti giallastri, mobilissimi nell'orbite profonde.

È un bell'uomo Delogu, di statura piuttosto alta, dalla fronte rugosa, bruno, con foltissimi baffi ripiegantisi verso il mento sbarbato e due infossature alle guancie.

Deve possedere una forza non comune, sebbene il colorito piuttosto terreo e le gambe leggermente arcuate accennino forse a un fisico deperimento.

Vedendolo, mi venne spontanea una domanda: Luigi Delogu, invece d'un bandito volgare, non potrebbe essere un infelice degno di compassione?

E provai vivo desiderio d'apprendere le geste della sua vita. Andai a far visita al cav. Giovanni Antonio Diaz, uno dei più stimati e influenti signori d'Usini, che sapevo aver fatte prima d'ogni altro pratiche lunghe e faticose per decidere il bandito a costituirsi. Il cav. Diaz mi fece avere un'intervista col Delogu. Questo con voce franca, sincera, mi raccontò la sua vita. In certi momenti s'animava, stringeva il pugno, scattava lo sguardo. Aveva sguardi di fierezza selvaggia, inflessioni di tenerezza per la famiglia, per gli amici. Si sentiva in lui l'orgoglio di non essere un volgare assassino, un *sicario*; ma l'idea radicatissima di compiere una missione di giustizia coi suoi atti sanguinari.

Nacque ad Usini il 9 luglio 1858. Dopo una gioventù laboriosa ed onesta, acciecato dall'odio contro certi Merella e Pistidda, l'ultimo aprile del '93 uccideva con una fucilata il secondo, riservando ad altro tempo di vendicarsi del primo. Fu questo il primo delitto che lo decise alla latitanza.

— Perchè vi unicte al De Rosas e all'Angius? — chiesi io.

— Ecco. Mi trovavo solo in campagna, inesperto, quando venni chiamato da loro. Pensando anche che mi sarebbe più facile la vita e a un tempo sarei stato più al sicuro; mi unii a loro.

— E quanto viveste in loro compagnia?

— Undici mesi. Uccidevano per vendette personali ed io non c'entravo che come comparsa. Anzi, senta questa. Volevano uccidere certo Salvatore Porcheddu di Thiesi, perchè lo ritenevano spia. Non lo conoscevano neppure di persona; io sì. Lo avevo veduto più volte per le strade d'Usini. Un giorno, seppero dai *confidenti* che il Porcheddu era in campagna. Vollero dargli la caccia e misero me di vedetta vicino a un sentiero, nel territorio di Thiesi, incassato nelle montagne. Io, vedendolo, dovevo freddarlo. Il Porcheddu passò a cavallo e senza fucile. Gli salutammo e non ebbi il coraggio di compiere la missione. Lo salvai. Un'altra volta, mentre ero con loro in un luogo detto *Santa Lucia di Rebeccu*, vedemmo tredici carabinieri che venivano dalle *tanche* del cav. Mariani in *Sa Badde*. I carabinieri avevano sete e si buttarono a terra a bere e a riposare. Ad Angius venne un'idea: massacrarli tutti. Fui io che mi opposi energicamente, parendomi vigliaccheria colpire a *tradimento* quei poveri militari. Nei miei compagni nacque la diffidenza. Seppi che avevano deciso di spacciarmi. Seppi della tresca della moglie mia, e con quel pretesto, l'11 marzo del 1894, accompagnato dal De Rosas fino ai pressi d'Usini, mi separava da lui e dall'Angius, che alla fine di maggio vennero catturati semivivi.

— E come andò che assassinaste vostra moglie e l'*amico*?

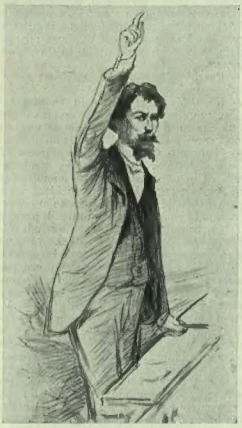
Delogu a questa domanda si calcò con ambo le mani la *berritta* sul capo e socchiuse gli occhi come per scacciare una paurosa visione. Era forse una tortura per lui il rievocare certi episodi della sua vita. Poi prese a dire concitato:

— Mio fratello ed altri mi avevano avvisato che mia moglie mi tradiva. Noi sardi sappiamo odiare ma anche amare! Il sapermi tradito così vilmente dopo sedici anni di matrimonio mi fece salire il sangue alla testa, gettare un urlo di rabbia. Ah, guai a lei! Guai a tutt'e due! Affrontai ogni pericolo e di notte entrai in Usini. Era un mese che non vedevo mia moglie e sentivo il cuore in tempesta. Si chiamava Luigia Frigiano; poteva avere 33 anni e ma era bella ancora. Entro guardingo come un ladro in casa mia, poi nella sua stanza. Lei era a letto. Dormiva. Una voce soffocata, ma ben nota, la scuote. " Luigia, levati, fa presto! „ Calmato il primo stupore che paralizzò i suoi movimenti, essa corrispose con un sorriso al mio sguardo che doveva essere terribile come quello del proprietario che minaccia un servo infedele. " Se mi pare mi alzo, se no.... no! „ disse con sfrontatezza. E aggiunge: " Ti avranno gonfiato raccontandotene delle belle, non è vero? „ Le mie domande furono vane, ma nega tutto. Ma io non volevo credere all'innocenza di Luigia se non avendone la certezza. Rimasi nei pressi d'Usini, e piantai una specie di tribunale. Feci venire a me due donne, amiche di Luigia, alcuni miei fidi amici, e tutti mi confermarono coi più ributtanti particolari la reità di mia moglie. Dinanzi a testimonianze schiaccianti, questa finì per confessare. Era il 24 marzo del 1894. Verso le dieci di mattina mi recai con mia moglie in un oliveto nell'agro sassarese, dove sapevo essere Giuseppe Luigi Ferru — l'amante — con quattordici donne e il proprietario del luogo — un cittadino — a raccogliere olive. Il Ferru rimase terrorizzato nel vedermi. Messo alle strette dalla stessa mia moglie, ebbe la spu-

Henneberg-Seta

la sola genuina, se si acquista direttamente dalle mie fabbriche - nera, bianca e di colore, cominciando, da cent. 95 sino Fr. 28,50 il metro - liscia, rigata, quadrigliata, lavorata, damasco, ecc. (circa 240 qualità a 2000 gradazioni di colori e disegni differenti), franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a giro di posta.

G. Henneberg, Fabbriche di Seta (Ferr. I. e R.), **Zurigo.**



Enrico Ferri.



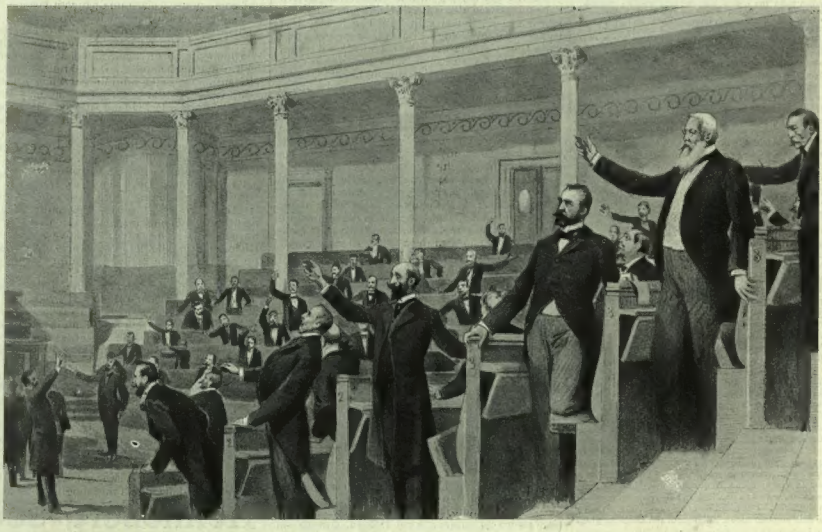
Conte Tommaso Cambray-Digny.



Napoleone Colajanni.



De Felice Giuffrida.



Roma. — Camera dei deputati. — La destra grida: "Viva il Re„ (disegno di E. X.).



Roma. — Camera dei Deputati. — Il Presidente Colombo scioglie la seduta (disegno di Dante Paolocci).

doratezza di dirmi: " Te l'ha detto lei stessa.... Tanto quel che è fatto è fatto!„ Sopraggiungeva la sera, eravamo nella settimana santa. Avuta l'orribile conferma anche da lui, lasciai finire il lavoro, poi gli dissi: " Io sono morto per Luigia! Accompagnala in paese e tienla per tuo. lo stesso vi unirò in matrimonio. „ C'incamminammo. Loro precedevano, io venivo dietro col fucile carico sulla spalla. Il Ferru aveva alla cintola la rivoltella, ma era un vigliacco e non ebbe il coraggio di servirsene contro un uomo che, già reso furente dal suo tradimento, aveva giurata la sua morte. Era un cadavere ambulante lui! Presso al fiume, in una stretta passerella, mentre Luigia era avanti e il Ferru la seguiva: "Andatevene con Dio!„ gridai, e con una fucilata li passai entrambi da parte a parte. Caddero uno sull'altro, ed io fuggii sparando altre tre volte il fucile contro i loro cadaveri. Giustizia era fatta!

Dologu, il 5 settembre del 1894, compì la sua vendetta contro il nemico Merella uccidendolo con una fucilata. Molti altri delitti gli vengono imputati nel tempo della sua convivenza con De Rosas, delitti che egli non volle in mia presenza riconoscere.

Richiestolo se provava rimorsi: " Ma che! — mi rispose, — sono lietissimo d'avere appagate le mie vendette. All'occorrenza comincierei da capo. Mi sono reso ministro di Dio! „

— Avete saputo della venuta del Re in Sardegna?

— Lo seppi e lo vidi. Lo vidi abbastanza da vicino in viaggio per la Crucca, e se avessi potuto indovinare quanto doveva avvenire, mi sarei consegnato a lui. Forse quell'uomo dai baffi bianchi, dall'aspetto sì generoso, m'avrebbe fatto del bene. Ho goduto le feste di Sassari dall'alto del colle dei Cappuccini.

Il bandito ebbe un solo conflitto, durante il lungo tempo della sua latitanza, ed egli scampò buttandosi nel fiume e quindi fuggendo sopra un cavallo che pascolava, mentre i carabinieri gli sparavano dietro, ma invano circa 150 fucilate.

Essendo corsa voce ch'egli si fosse costituito per avere un salvacondotto e sposare una sua *amica* gli chiesi se ciò fosse vero.

— Non ero affatto disposto a costituirmi e cominciai a pensarvi solo dopo il colloquio che tenni col vice-prefetto (cons. deleg. cav. Trinchieri) in Usini, in questa stessa stanza, il 26 agosto. Dico francamente che le parole di quell'uomo che stimo *galantomme* mi fecero impressione più di quelle degli altri. Mi parlò di famiglia, d'arresti in massa di coloro che m'aiutavano; mi promise che si sarebbe interessato di me.... Tornai alle mie grotte. Li salutai per sempre! Otto giorni dopo depositai nelle mani del Prefetto il mio fido fucile calibro 24, un centinaio di cartuccie, due coltelli e un ottimo binoccolo. Avevano vinto! Colla mia costituzione, salvavo dalla rovina tante famiglie; salvavo i miei parenti, salvavo mio padre settantenne arrestato quest'anno ai primi di settembre mentre tornava dal lavoro. Che essi almeno sieno felici! Il mese concessomi di libertà dal salvacondotto spira il 4 ottobre alla mezzanotte e io mi costituirò, glielo giuro! Le 8000 lire di taglia che pesavano sul mio capo mi serviranno per il dibattimento.... Lei che è giornalista, se vuol parlare di me, dica ai suoi *compagni*, che non è vero che io abbia sposata in questi giorni la fida amica delle notti insonni. È una favola.



Nei sette anni di latitanza, Dologu visse da gran signore. Nulla gli mancava. Beveva vino, fumava ottimo tabacco. Quando aveva bisogno di cavalli, gli stessi proprietari glieli offrivano a gara. Disse di contare amicizie anche fra brigadieri della benemerita. Sapeva ove eran mosse le perlustrazioni e le sviava. Non dormiva mai una notte di seguito nel medesimo posto. Percorse gran parte dell'isola, si recò anche nel Campidano e soggiornò anche nella stessa Sassari! Pochissimo conosciuto, spesso s'imbatté senz'armi con qualche pattuglia di carabinieri, che forse lo ricercavano, e augurava loro il buon giorno o la buona notte.... M'assicurò anche di non aver mai partecipato a ricatti, rapine, estorsioni. Luigi Dologu, intelligentissimo, per quanto analfabeta, era diffidente all'estremo. Quando facevansi pratiche per la sua costituzione, non accettava appuntamenti in luoghi fissi. " Percorrete sempre la strada di Bosa — per esempio — e mi troverete „. Il suo cannocchiale gli dava campo di distinguere una persona a tre quarti d'ora di cammino. Non permetteva assolutamente che i parlamentarii fossero armati, e se gli venivano offerti sigari, cibo, bevande voleva che gli altri li assaporassero prima di lui, sospettando contenessero veleno.

E il 5 ottobre, fedele alla parola data, il bandito si costituì.

Il Lombroso definirebbe Luigi Dologu " un delinquente passionale „. Esso mi regalò vari oggetti che gli servirono durante il tempo della sua latitanza. Questi oggetti: una barba finta, un panciotto di velluto e uno spazzolino caratteristico per barbe, esposti per qualche tempo nella vetrina della più elegante cartoleria di Firenze, vennero acquistati dal senatore Paolo Mantegazza, per il Museo Psicologico. La fotografia, somigliantissima, me la diede egli colle sue mani.

Il brigante Luigi Dologu fu ora condannato dalle Assise di Sassari, alla pena perpetua dell'ergastolo, poichè nel processo che destò grande interesse e al quale figurò come testimonio il De Rosas, fatto venire dall'ergastolo di Santo Stefano, fu esclusa ogni colpabilità del Dologu. Egli ascoltò impassibile la condanna terribile mentre la madre cadente e la sorella di lui scoppiarono in dirotto pianto. Il bandito s'era eretto a giustiziere, ma la giustizia è stata per lui inesorabile.

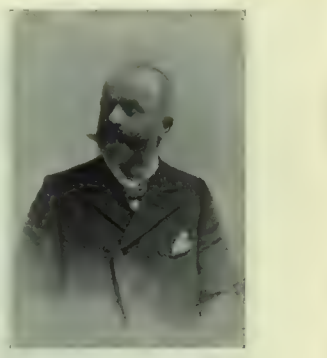
GIUDO GABARDI.

DIMOSTRAZIONI ALLA REGINA VITTORIA A LONDRA.

L'immenso entusiasmo del popolo londinese all'adorata Regina che giunse a Londra dal Castello di Windsor l'8 marzo a mezzogiorno, superò quello della settimana avanti per le vittorie di Roberts; superò persino quello pel giubileo. Nulla di più spontaneo, di più irrompente, di più commovente della dimostrazione popolare. Lungo l'intero percorso del corteo le case erano imbandierate, le vie gremite di popolo che gridavano: *Welcome home* (ben tornata!); il palazzo di Buckingham, dove la Regina doveva prendere dimora, assiepato da enorme folla; *policemen* a cavallo incapaci di respingerla. Quando vi giunge la Regina, il popolo si pone a cantare il *God save the Queen!* Ma la dimostrazione più frenetica avviene dopo pranzo, quando la Regina traversa Londra trionfalmente. I negozii sono letteralmente coperti di bandiere; i balconi e le finestre e le case addobbati con stendardi, gale, fiori, palme, bandiere, armi e ritratti della Regina Vittoria. Migliaja di festoni attraversan le strade; i pavesi s'incrociano dappertutto. " La folla sembra in preda a un entusiasmo selvaggio „, scrivono i giornali di Londra. È un urlo solo; è un solo agitarsi di bandiere. La Regina, preceduta da una squadra di *policemen* a cavallo, da un plotone di guardie pure a cavallo, si trova insieme colla principessa di Galles e colla principessa Cristiano in un *landau* coi soliti servi scozzesi. Piccola, curva, indossa una ricchissima pelliccia di martora, un cappello nero con velo nero: il suo sguardo è divenuto più miope, porta grandi occhiali a stanghetta. Saluta e sorride il popolo delirante. Sopra la folla tempestano fazzoletti, bandiere, cappelli; le signore gettan di continuo fiori; svolazzano cartelli multicolori con poesie patriottiche. Mayor rivolge solenne alla Sovrana il saluto della città; avanzandosi, prende una ricca spada dalle mani d'un paggio e l'offre a Vittoria piegando il ginocchio. La Regina tocca l'impugnatura della spada, significando che l'accetta e la restituisce ringraziando. Nella sera, Londra è tutta illuminata. Intorno al palazzo di Buckingham, si accendono fuochi di bengala e si cantano nuovi inni: nuovi delirii scoppiano e si prolungano indicibili. Nel sabato successivo, la Regina ripartì per visitare Dublino.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO DI GARIBALDI A DIGIONE.

Da domenica, 25 marzo, Garibaldi ha un degno monumento a Digione; ne abbiamo parlato in quel giorno, dando il disegno della bella statua dello scultore Auban. Numerose bandiere erano esposte agli edifici pubblici e privati. Al largo delle *Cinq rues* le autorità facevan siepe intorno al monumento. Le bandiere italiane erano unite alle francesi. Si eseguisce la marcia composta per l'occasione dal maestro Tassi. Pronunciano discorsi il Presidente del Comitato, un rappresentante dei garibaldini, i rappresentanti della città di Parigi; infine, il ministro della pubblica istruzione Leygues, il quale dice " Il monumento resterà simbolo luminoso della fraternità che unisce i popoli italiano e francese „. Il discorso del ministro viene scosso da grida di " Evviva Garibaldi! Evviva l'Italia! „ L'inno di Garibaldi è applauditissimo. Alla sera, non ostante il cielo piovigginoso, immensa folla invade la Via della Libertà per il percorso d'un chilometro e mezzo, seguendo la fiaccolata esclusivamente militare composta di fanteria e di corazzieri a cavallo, fiancheggiata da fanteria col fucile in ispalla.



Fot. G. Bendelli, di Trento.

SILVIO DARIGONI, PODESTÀ DI TRENTO.

Fu considerata a ragione come una sventura non solo della città di Trento, ma dell'intero Trentino, la morte di Silvio Darigoni, avvenuta il giorno 13 marzo, dopo soli cinquanta giorni da che quell'uomo forte e vigoroso era stato nominato podestà della sua città natale.

Egli, di famiglia d'industri e probi commercianti, non aveva ancora 39 anni, essendo nato il 10 aprile 1847. Studiò il ginnasio nella città natia; le scuole commerciali a Lubiana; ed entrò a 18 anni nell'azienda di famiglia.

Nel 1866, a 19 anni, vestì la camicia rossa, e fece nelle schiere garibaldine la campagna del Trentino.

Egli era amato in tutta la regione per il suo indomabile e purissimo sentimento patriottico, per la lotta da lui sostenuta ogni giorno, ogni ora per la tutela del sentimento nazionale delle sue verdi convalli, per la sua condotta senza macchia e senza paura, come senza jattanza, in ogni questione in cui si trattasse di tener alta, rispettata, intangibile l'italianità del Trentino.

Era notissimo anche quale *sportman*, ideale, forte, eclettico e disinteressato, e che lo *sport* considerava non come vano giuoco e perditempo, ma come mezzo per rendersi vigoroso e sempre pronto a beneficio del suo paese e dei suoi simili, utile contro gli uomini e contro gli elementi.

Pompiere volontario, già nel 1870, per il suo coraggio, era stato decorato della croce d'oro al merito; e nella palestra ginnastica, sul campo del giuoco del pallone, nelle partite di caccia, ovunque occorressero sangue freddo, occhio fermo, braccio forte, egli c'era, e si faceva onore. Della Unione Ginnastica era presidente; fu più volte presidente della Società Alpinisti Tridentini; e non c'è nel Trentino ardua vetta nevosa o rocciosa che non sia stata da lui superata.

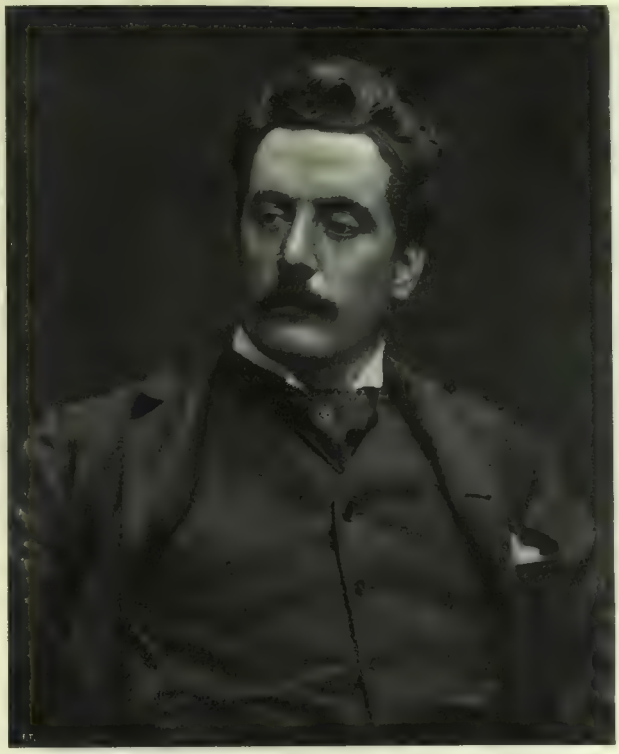
I suoi funerali, ai quali accorsero le rappresentanze di tutto il Trentino, riuscirono una vera apoteosi.

Questa settimana morivano un principe della Chiesa, il cardinale Camillo Mazzella, di Benevento, gesuita, e candidato dei gesuiti per il prossimo conclave (67 anni); un senatore, il magistrato napoletano Ant. Nunziante, ora primo presidente della Cassazione di Napoli (70 anni); e un deputato moderato, conte Alessio Suardi di Bergamo.

Da Pretoria, si annunzia che il generale Petrus Jacobus Joubert vi è morto il 27 di una malattia di stomaco contratta nella conca di Ladysmith. Passava i 70 anni; aveva vinto gl'inglesi a Majuba nell'81; aveva contratto Jameson alla resa nel 96; ora adesso il generalissimo del Transvaal, e si mostrava tuttavia pieno di speranze nell'esito della guerra.

Il più reazionario dei ministri che abbia avuto la Prussia, Roberto Vittorio de Puttkammer, m. il 15 marzo nella sua terra di Pomerania, in età di 72 anni. Però egli fu rivoluzionario in fatto di ortografia, e la fece modificare nelle scuole. Fu detto che Bismarck e lui divennero nemici per causa dell'ortografia; ma ciò non è del tutto vero, perchè la riforma dell'ortografia tedesca data dal 1880 quando Puttkammer era ministro dei culti e dell'istruzione; ed è nel 1881 che Bismarck lo portò al ministero dell'interno, donde solo nel 1888 lo fece partire Federigo il Nobile. Guglielmo II poi lo decorò, ma non lo richiamò più al ministero.

COGNAC ALEMAGNA



Fot. G. B. Berra, di Torino.

IL MAESTRO GIACOMO PUCCINI.

Il successo della *Tosca*, aumentata alla Scala, di sera in sera; il pubblico vi si affolla ad ogni replica attratto dalle violente situazioni e dalla dolce musica; e, a dispetto delle sottigliezze della critica, decreta all'illustre maestro lucchese un nuovo trionfo. Chi assistette alla prima rappresentazione, non immaginava certo allo spartito tanta fortuna. Mutano i tempi. Una volta la prima sera decideva della sorte di un lavoro, oggi spesso agli entusiasmi di una *première*, succedono le fredde accoglienze delle repliche, mentre alle accoglienze ariegne seguono gli entusiasmi. Così avvenne per la *Tosca* tanto a Roma, quanto a Milano: è stata una conquista, rapida, progressiva del pubblico, della quale l'autore può chiamarsi felice, e accingersi con animo sereno a nuove conquiste.

In queste pagine abbiamo avuto più volte occasione di narrare la sua vita. Nacque a Lucca or son quarantadue anni; studiò prima nella sua città, poi a Milano al Conservatorio dove ebbe a maestro Amilcare Ponchielli. Una sua *Sinfonia-capriccio*, eseguita al saggio finale, fu la prima rivelazione del suo talento. Come Mascagni, anche lui deve il suo primo successo teatrale ad un concorso bandito da Sonzogno. *Le Villi* furono infatti scritte per uno di quei concorsi, non vinsero nella gara, e solo per opera di amici fidenti nel genio del giovane poterono venir rappresentate al Dal Verme nella primavera dell'84, ottenendovi un successo che superò tutte le speranze. Seguì l'*Edgar* rappresentato alla Scala nel 1889; che ebbe esito buono, ma non quale tutti si attendevano, e quale ottennero poi la *Manon Lescaut* (1893) e tre anni dopo la celebre *Bohème*. — La *Tosca* fu dall'autore condotta a termine in minor tempo delle altre: in solo quattordici mesi; poichè fu principiata nell'agosto del '98 a Montegrati — il paesello storico della domestica Santa Zita, per cui Dante ricorda i lucchesi nella *Divina Commedia* — in una splendida villa che il marchese Raffaello Bretti-Manzi aveva offerto a Giacomo Puccini.

E mentre colorava di smaglianti melodie il tetro quadro, pensava anche a costruirsi una villa a Chiatri, ameno paesello di montagna nel lucchese. Sarà questa la fucina delle sue opere future.

Il posto è un paradiso — scrive un suo amico, che lo visitò — ma per andarci è un inferno. È un vero nido d'aquila. Il maestro dice, scherzando — e forse anche un po' sul serio — che ha scelto proprio quella posizione perchè spera che non potranno mai arrampicarvisi artisti, giornalisti e poeti che se qualcuno osasse affrontare il pericolo dell'ascensione, Giacomo Puccini da una sola feritoja del suo castello caccierebbe i visitatori importuni a fucilate. E badino che l'autore di *Tosca* ha l'occhio infallibile dei cacciatori appassionati; ed è temuto quale un terribile ed implacabile Scarpia, da tutto il mondo alato di Tor del Lago.

La nuova villa Puccini è un fabbricato grandioso, severo, di stile purissimo del secolo decimoquarto in soli mattoni e marmo, sotto le bifore eleganti, sono decorazioni in bassorilievi che sta modellando lo scultore Lisandro Zappelli di Lucca ... Nelle formelle del piano superiore sono riprodotte le figure principali delle opere puccinisne, *Villi, Edgar, Manon, Bohème* e *Tosca*.

Un nido d'aquila, come vedete, comodo ed elegante, da cui la fantasia del maestro potrà elevarsi a nuovi voli e salire alla conquista di nuovi allori.

Odol Il migliore per i denti

LE CENTO FELICITÀ DI AMBROGINO

NOVELLA DI

ALFREDO PANZINI.

(Continuazione, vedi numero precedente).

Quando cominciarono a passare le grandi carrozze e gli *stages* a quattro cavalli, tutti pieni in alto di ufficiali scintillanti, di tube, di *redingote* nere che scomparivano tra la pompa degli abiti femminei, come in una nube d'oro e di lacca, lei, poverina, si capisce, guardava in su e faceva dei grand'oh! di meraviglia, specie alle *toilettes* delle dame. "Come è bello! come è grazioso! quell'abito lì può costare più di cento scudi; quel cappellino è un lavoro d'arte. „

— Di questa roba qui, — veniva fuori ogni tanto Ambrogino, tutto felice di quell'ammirazione ingenua, — non se ne vede al suo paese.

— Quest'è proprio vero. Al mi' paese però c'è il Palio. O non l'ha visto mai correre il Palio!

Ambrogino levò le spalle; lui il Palio non l'avea mai veduto e non gliene importava un bel niente.

— Ma il Palio di Siena, che lo si conosce per tutto il mondo!...

Ambrogino osservò che a Milano invece non lo si conosceva: — Sarà una cosa medievale?

— Sì, proprio, — disse la giovane. — È una costumanza antica.

- Invece questa è tutta roba moderna, uso inglese: *capiscela lee?*

Ma lui, 'Pasqua', a darle su la voce, ma in brutto modo, e diceva: *Quanto se' fessa!*, e fremeva, e si rodeva le labbra e diceva ogni tanto: — Mo', mo'! ve le faremo noi le feste del maggio: tutto sangue del povero quello che hanno addosso e lo fanno vedere e lo portano in mostra: sfruttatori, buffoni, ladri in guanti gialli, commendatori!

E Don Ambrogino non ne potè più, e col suo fare bonario gli avea pur fatto osservare che lì si veniva per divertirsi, mica per guastarsi il fegato. Sfruttatori, va bene, ma lei, poverina, non ce n'avea colpa!

— Ci ha colpa, sì, ci ha colpa! seguitava a dir lui con fare cupo e da cattivo.

E quando quei due lo salutarono e si mossero tra la folla, era lei che sempre portava il bimbo in braccio e lui andava avanti senza neanche badarle, con le mani in tasca e un mozzicone di sigaro toscano fra le labbra.

— Povera tosa! — avea esclamato Don Ambrogino seguendola con gli occhi.

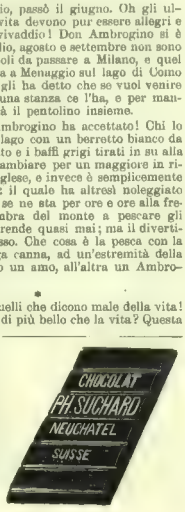
*

Passò il maggio, passò il giugno. Oh gli ultimi anni della vita devono pur essere allegri e chi può gode, vivaddio! Don Ambrogino si è persuaso che luglio, agosto e settembre non sono i mesi più piacevoli da passare a Milano, e quel suo nipote che sta a Menaggio sul lago di Como con la famiglia, gli ha detto che se vuol venire *a far campagna*, una stanza ce l'ha, e per mangiare si accozzerà il pentolino insieme.

Figurarsi se Ambrogino ha accettato! Chi lo vede adesso sul lago con un berretto bianco da ciclista, ben rasato e i baffi grigi tirati in su alla brava, lo può scambiare per un maggiore in ritiro o per un inglese, e invece è semplicemente Don Ambrogino: il quale ha altresì noleggiato un batteletto e se ne sta per ore e ore alla frescura sotto l'ombra del monte a pescare gli *agoni*: non ne prende quasi mai; ma il divertimento c'è lo stesso. Che cosa è la pesca con la lenza? Una lunga canna, ad un'estremità della quale è attaccato un amo, all'altra un Ambrogino qualsiasi.

*

E vi sono di quelli che dicono male della vita! Ma che cosa c'è di più bello che la vita? Questa è la convinzione filosofica di Don Ambrogino. Il mondo va male? E tu *nun te ne incarica*. E poi chi è che dice che il mondo va male? quelli che l'hanno imbroccato male e non lo sanno godere. In quanto poi



ai dispiaceri egli aveva questa per massima: se un dispiacere viene a destra, lui volta a sinistra. Questa, affermava, è l'unica ricetta, l'unico vero elisir di lunga vita.

*

Ottobre. Don Ambrogino, se la va innanzi così, rischia di riuscire una persona notabile se non celebre: le sue buone qualità sono state apprezzate sul lago di Como più che a Milano: uomo libero, indipendente, alla mano, gentile con tutti, con un passato che è una garanzia d'ordine, con certe idee moderne che gli fanno molto onore; insomma, l'ho a dire? gli è stato proposto se voleva accettare d'essere portato consigliere comunale.

Naturalmente avea rifiutato, ma in un certo modo che si capiva bene che non avrebbe detto di no ad una seconda preghiera. Però quell'offerta gli avea cagionato una gran gioia. Il governo non gli avea dato nè meno uno straccio di corona di cavaliere; ma c'era il suo paese che faceva quel conto che si doveva dei suoi meriti. E camminando su per la riviera, pensava a certi discorsi che avrebbero sortito un bellissimo effetto in consiglio comunale.

*

Novembre. Don Ambrogino è tornato a Milano: è dubbio però se riuscendo eletto, giacchè la seconda preghiera gli venne rivolta, non trasporterà i suoi penati e la sua stufa a Menaggio. Per intanto è tornato a Milano.

Ha riveduto la sposina. Lui le ha contato come passò quattro mesi sul lago e come è bello il lago e che balla vita vi si conduce; e che c'erano delle gran novità per aria. Lei alla sua volta gli ha raccontato che adesso lavora in casa per conto di un mercante di abitini fatti: e taglia e cuce cuffie, mantelline, calzoncini.

— E il suo Pasqua'?

La sposina alzò le spalle e non disse nulla.

— E a Milano ci si è adattata? e il risotto lo sa fare?

— Eh, così, così, — disse sorridendo — ci si abitua. Sa che dovevo andare dai Bocconi come bambinera? mi prendevano volentieri per la parlata; du' franchi al giorno e la colazione non sono da buttar via e poi mi piaceva.... Mah!... oh, sa che non sono più così citrulla come una volta — e pareva volesse dire dell'altro ma si spicciò con un: — Arrivederla, signor Ambrogino.









Ambrogino la seguì con l'occhio. Ora camminava non più come prima, cioè impacciata; ma svelta svelta, e avea preso quel fare elegante e disinvolto della pedina milanese.

"Sangue di.... — mormorò Ambrogino — una tosa così buona e così bella a quel poco di buono di quel napoletano! — e Don Ambrogino sentì nel sangue gli effetti pericolosi della cura del lago e della vita all'aria aperta, mangiando bene e facendo delle belle camminate.

*

1.° dicembre. Il bambino della vicina deve essere ammalato perchè la finestra della stanza da letto degli sposi è rimasta illuminata tutta la

Arazzo della chiesa di San Giovanni. — Monumento di G. M. Niccolò Cottoner. — Cappella della lingua d'Italia. — Interno del Duomo di San Giovanni.

A MALTA (fotografie del signor R. Ellis).

notte. Si vedevano due ombre passare spesso: era lui ed era lei. Dunque segno che il *piccirillo* era ammalato. Anche la notte seguente tornando a casa, vide la luce splendere lassù in alto: stette un poco con gli occhi a guardare come uno che fa un pensiero, ma non lo conduce a termine: mosse il passo per avvicinarsi al portone della casa di fronte, ma poi voltò indietro e infilò la chiave nello sportello della sua casa.

Quando si svegliò (anzi lo svegliò la portinaia col fattorino della posta che recava una lettera per espresso) erano le otto suonate. La lettera era del nipote, quello del lago di Como, che gli scriveva di prendere subito il treno e venire a Menaggio, e c'era una lettera d'invito del Comitato elettorale per un'adunanza, e che si affrettasse: tutto andava benone, ma bisognava che si facesse vedere, che parlasse, mica per gli amici, ma per non dar pretesto agli avversari con la sua assenza.

Ambrogino mise fuori d'un salto le gambe dal letto, si vestì in fretta, fece la spesa d'un *brum* e si fece portare alla stazione del Nord che il treno diretto per Como partiva allora allora.

Guarda come è fatto il mondo! era partito da Milano che la nebbia era grigia e densa come il vapore bianco di una caldaia; ebbene a pena a Saronno si diradava in una lieve trasparenza di sole che parea tepido, e dopo Saronno venivano fuori le ville bianche, le vette dei colli brianzoli, ridenti nel verde come visi di donne che si tolgono il velo.

— Ecco lassù Brunate nel sole. Ah sì, se mi eleggono consigliere voglio venire a stabilirmi in questo paradiso terrestre, — avea esclamato Ambrogino.

Dal treno saltò sul battello, e allo sbarco a Menaggio c'erano il nipote e alcuni amici ad aspettarlo. Credevano che non venisse. Macchè! svelto come un giovinotto, Ambrogino era venuto. Subito in carrozza e di lì alla sede del Comitato.

Che cosa avea detto? che cosa aveva fatto Ambrogino in quella memorabile seduta?

Ah, la felicità del nostro amabile personaggio non era mai stata così completa: non mica perchè l'elezione era assicurata, no, ma perchè avea scoperto in sè stesso delle virtù nuove che non credeva di possedere. Preso così d'improvviso, avea parlato, avea detto il suo parere su molte questioni del Comune e gli avevano detto bravo anche gli avversari che erano lì nella sala.

"Adesso sì il governo è capace di farmi cavaliere! „ e la sua felicità che era grande, non avea altra amarezza che le duecento lire che avea di sua parte anticipato per le spese elettorali. — Come ho risposto bene a quel tale che mi contradiceva e che subisso di applausi; e quell'altro come l'ho messo in un sacco in due e due fa quattro! Chi si imaginava mai di possedere queste qualità amministrative? Ma che repubblicani, ma che monarchici, ma che socialisti, ma che clericali: cose vecchie. V'è un'idea buona dei socialisti? Subito in pratica. V'è un'idea buona dei clericali? E in pratica anche lei e presto.

Questa era stata l'idea direttrice dei suoi di-







Digione. — L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A GARIBALDI (fotografie di Léon Bouet).



Fot. Koller Karoly, di Budapest.

LA PRINCIPESSA STEFANIA.



Fot. Max Hatschek, di Budapest.

IL CONTE ELMER LONYAY

scorsi e avea scombussolato i piani degli amici e degli avversari. Non per nulla veniva da Milano: la città luce elettrica! E questi pensieri lo accompagnarono per tutto il viaggio del ritorno a Milano in battello, in treno, come una caramella grossa grossa che il bimbo si è messa in bocca e avaramente succhia per tutto il viaggio.

*

Ma quando fu davanti alla soglia di casa sua, vide una cosa nuova che interruppe i suoi festosi pensieri, e un'imagine lugubre penetrò lunga come un'ombra nel sole del suo pensiero.

Il portone della casa di fronte era per metà socchiuso. Ora è costume a Milano, a pena qualcuno muore, di chiudere uno dei due battenti. Guardò in su alle finestre della casa come se quelle avessero dovuto dire qualche cosa: non dicevano nulla: solo nell'aria gelida, dal cielo di piombo, venivano giù certe piccole falde di neve: un presentimento di una nevicata, di quelle nevicate grandi che coprono tutto, che addormentano i rumori dell'opera umana come sotto la bambagia.

Il *piccirillo* è morto!

E anche questa volta Ambrogino parve titubare, ma si risolse alfine per quell'azione che un sentimento migliore del torpido egoismo senile gli consigliava. Avrebbe dovuto sentire dei gran pianti e lui per questo non avea mai voluto avere dei figliuoli. Ma pazienza! per una volta si può fare anche questa.

(La fine al prossimo numero).

ALFREDO PANZINI.

SOCIETÀ ITALIANA DEGLI ISTITUTI KINESITERAPICI
Anonima, Capitale Sociale, Lire 1.500.000.
Sede Centrale **ISTITUTO KINESITERAPICO** di ROMA.
Ginnastica medico meccanica svedese Zander. - Ortopedia. - Massaggio manuale e meccanico. - Elettroterapia. - Tremaloterapia, ecc. **Direttore Generale: Dott. C. COLOMBO.**
Chiedere opuscoli illustrati e tariffe alla **SEDE GENERALE.**

NOVO APRILE.

I.

Ciascun anno April torna e il piano e il colle
Di vitali vigori almo feconda:
Riveste il bosco di novella fronda,
E il prato di fior vaghi e d'erba molle.

Ma Natura crudel così non volle
Che nova in noi virtù d'April s'infonda:
Sperar dopo la prima una seconda
Dolce stagion per l'uomo è cosa folle.

Ond'io poichè di meglio a far non resta,
Di ciò m'accheto e la novella ammiro
Che intorno mi fiorisce amabil festa.

Ma a quelle rose, che a' miei dì fioriro
E di cui fu ghirlanda a me contesta
Nel leggiadro April mio, mando un sospiro.

II.

E voi, fronde infinite, e voi dipinti
D'ogni vago color, vezzosi fiori,
Cadrete allor che v'abbiano i rigori
Del tardo autunno assiderati e vinti.

Ma voi, leggiadri, sol per poco estinti,
Tornerete, coi pronubi tepori,
Le piagge a empir d'olezzi e di colori
Di beltà e gioventù nova ricinti.

Non i fiori così che fur concessi
All'ingegno ed al cor, che poichè ostile
Obblio, come rea bruma, al suol li ha messi,

Non val favore di stagion gentile
A richiamarli in vita, e, ahimè, per essi
Ritorna ogn'anno inutilmente Aprile.

VITTORIO BETTELONI.

NOTERELLE.

GALILEO GALILEI avrà un monumento a Parigi. Il Consiglio Municipale di Parigi lo ha decretato votando per ciò la somma di 30 000 franchi.

PAOLO TRUBETZKOY, il giovane scultore che nacque a Blevio sul lago di Como, e d'origine russa, è fin dal 1897 professore di scultura all'Accademia di Mosca. Un telegramma del 27 da Pietroburgo annunzia ch'egli ha vinto il gran concorso mondiale pel monumento equestre al defunto Czar Alessandro III. È questa una vittoria che fa onore all'arte italiana. Il monumento sorgerà a Pietroburgo, e gli fu assegnata nientemeno che una somma di tre milioni di rubli.

PER BERSEZIO. La sera di venerdì 23 marzo all'Alfieri di Torino, vi fu una recita straordinaria e solenne per commemorare Vittorio Bersezio. Si rappresentò il suo capolavoro *Le miserie d'Monsù Travet*. Alla recita presero parte Claudio Leigheb, Gemelli, Milone, ma l'attrattiva della serata fu la fugace ricomparsa sulla scena di Gemma Cuniberti. La famosa fanciulla miracolo, detta " la piccola Ristori „, ha da vent'anni abbandonato le scene, per dedicarsi a serii studi e laurearsi in lettere. Gemma Cuniberti interpretò nella celebre commedia la parte di Marianna, la figlia di Travet, e vi fu molto applaudita.

Quattro degli artisti che presero parte alla memorabile recita Gemelli, Ferrero, Milone e Alessio, avevano già preso parte alla prima rappresentazione delle *Miserie*, il 4 aprile 1863. Leigheb recitò in dialetto veneziano la parte dell'impiegato Russa.

L'idea di questa rappresentazione parve così buona a tutti e suscitò tanto entusiasmo nella cittadinanza torinese la quale amò di vero amore Vittorio Bersezio, che il giorno della recita si assistè ad un fenomeno mai veduto; il cartellone che annunciava la rappresentazione ed i prezzi dei posti soggiungeva *" poltrone e posti in piedi esauriti „*. Si incassarono tremila lire; destinate in parte ad un busto del Bersezio da collocarsi al teatro Rossini, sede della scena dialettale piemontese e in parte al monumento da erigersi al Bersezio a Peveragno sua patria.

GRAN LICOR QUINA-MOMO
Barcelona — CAMPS BARDAJI Y C.ª — Barcelona
Concesionarios para Italia ed Austria-Ungheria:
Ditta ANTONIO GIACOMUZZI fu ANGELO - Venezia.

PER ESSERE CAPITI!

Il Milanese è, tra' popoli italiani, quello che parla più volentieri il suo dialetto; lo parla con una certa compiacenza, quasi ascoltandosi; dovunque si trovi, con chiunque discorra, il dialetto patrio gli corre sul labbro facile e spedito. Peraltro, quando discorre appunto con un forestiero, il buon milanese, pronunziata una frase del suo gaio e pittoresco dialetto, si affretta a farne la traduzione; una delle tante forme della cortesia ambrosiana, che immagina l'imbarazzo di chi non intende la frase, e viene in suo soccorso [1].

A questo bel costume pensavo leggendo in una Rivista italiana un articolo nel quale abbondano le citazioni latine.... senza l'ombra della traduzione. Una Rivista si rivolge, è vero, ad un pubblico di persone colte, le quali si ritiene che abbiano fatto almeno gli studi liceali, ove ha così larga parte il latino. Ma, lasciando stare che non tutti escono dal liceo con un largo corredo di latino, e che anche quelli che vi si sono abbondantemente pasciuti di Orazio e Cicerone spesso dimenticano quel che hanno imparato, affaccendati in tutt'altre faccende, si può anche presumere che fra i lettori di una Rivista — sempre restando nelle classi alte della società — vi sieno di quelli che abbiano fatto gli studi tecnici — uomini di affari, industriali, banchieri, — nei quali il latino non c'è; vi sieno dei signori educati in famiglia, a base di lingue moderne e non antiche; vi sieno delle signore — forse una buona metà dei lettori di Riviste sono lettrici — le quali c'è da supporre, magari da sperare, che non sappiano il latino....

Detto questo, sarebbe pretendere molto da questi scrittori, che volendo infiorare, come fanno, di citazioni straniere i loro articoli, le traducano, almeno, nella lingua parlata e intesa dalla maggioranza di coloro che questi articoli debbono leggere e intendere?

E ho detto citazioni straniere, perchè non alle sole latine si restringe il malanno. Ce n'è — passi per le francesi — di tedesche, di inglesi, perfino di greche; e, se dura la odierna moda letteraria, ce ne sarà per avventura di norvegesi e russe!

Immaginano questi egregi scrittori una lettrice rimanere con la loro prosa in mano come rimase il povero fra Fazio quando il padre Cristoforo gli disse quelle tre parole: *Omnia munda mundis?*

O, di fronte ad una citazione greca, sclamare come il marchese Colombi: Che bella lingua il greco?

Guardino a quali conseguenze può portare questo uso della citazione in una lingua diversa da quella in cui si scrive.

Vittorio Imbriani — son passati parecchi anni! — invitato a scrivere un articolo nella *Nuova Antologia*, pensò di fare una burla al buon professore Protonotari che allora dirigeva quella Rivista. Incastrò nell'articolo una frase un po'... lesta — e la scrisse in lettere greche, come se fosse un testo di Omero o di Eschilo. Il Protonotari, che era professore di Economia Politica, non sapeva il greco; lasciò correre la frase. Qualcuno che la lesse ne fu scandolezzato, protestò, e Vittorio Imbriani ebbe per allora l'ostracismo dalla *Nuova Antologia*. Un danno pei lettori della Rivista, che sarebbe stato evitato se negli scrittori di essa vi fosse stato l'obbligo di tradurre in volgare le frasi straniere che credevano di introdurre nei loro articoli.

Gli articoli delle Riviste inglesi e francesi hanno poche o punte citazioni in altre lingue, e quando ne capita qualcuna c'è sempre la sua brava traduzione. Fra gli scrittori francesi si fece notare Giulio Janin perchè nelle sue critiche drammatiche pubblicate in appendice al *Journal des Débats* citava troppo e troppo spesso Orazio — il suo autore favorito —, ma alla citazione seguiva sempre la traduzione; e non sarebbe fuor di luogo dir qui che la miglior traduzione di Orazio si deve precisamente a Giulio Janin, che vi spese lunghi e lunghi anni in un continuo lavoro di lima, appunto per rendere facile e grato il più gran lirico latino al pubblico francese.

Quando si pensa che il latino nelle parole greco, pel tedesco, e va dicendo, a certi nostri scrittori....

sfida l'onestà — come dice uno scrittore francese che mi piace non citare nell'originale — può talvolta venir voglia di sospettare che qualche citazione sia sul genere di quella dell'Imbriani, e possa contenere cose che dette in volgare farebbero arrossire un papavero....

Questo pel latino. Quanto al tedesco — e valga per qualunque altra lingua straniera, eccettuata, se si vuole, la francese, così comune in Italia ormai — rammento l'aneddoto, narrato dal Busch, del principe di Bismarck nel colloquio col signor Thiers sulle trattative di pace. Quando il Thiers andava troppo in là col suo linguaggio, il Principe rispondeva.... in tedesco. Il Thiers non capiva il tedesco, ma capiva che era fuori di strada — e ci si rimetteva. Ma i lettori e le lettrici si trovano forse verso cotesti egregi scrittori nella condizione in cui si trovava il signor Thiers verso il Principe di Bismarck? Questi, a non farsi capire aveva uno scopo; ma loro?...

Vo perorando — si dirà — la causa degl'ignoranti. E sia. Ma che forse i giornali, le riviste sono scritti solo pei dotti?...

Poichè ho ricordato Vittorio Imbriani ne dirò un'altra di lui. Scrivendo d'arte in un giornale prese come suo pseudonimo questa parola: *Ciarusaravangadanano*. Uno degli artisti da lui criticati, che si sentì dolere le spalle per le sferzate che menava a diritta ed a sinistra il valoroso scrittore, volle rispondere, e cominciò dal fare qualche meraviglia su quella parola. E l'Imbriani sdegnosamente: "Quella parola non è intesa, solo da chi sia del tutto digiuno di sanscrito.... „

Al buon Vittorio pareva che il sanscrito dovessero saperlo per lo meno i nove decimi dei suoi lettori, come parrà, forse, pel latino, pel

Ebbene, si dissuadano — se scrivono per esser letti, e per esser capiti. Sganarello, nel *Matrimonio per forza*, esclude tutte le innumerevoli lingue esibitegli da Pancrazio, e protesta di non voler parlare che francese — francese — francese. E noi diremo: Parlateci italiano — italiano — italiano. Se scrivete per essere intesi da tutti nel vostro paese, adoperate la lingua che intendono tutti. *Ego.*

[1] Lo scrittore non è milanese, nè lombardo.

MALTA.

In Valletta — la capitale dell'isola — è sopra ogni altra cosa rimarchevole lo storico Duomo di San Giovanni, il sontuoso monumento che eterna i nomi dei cavalieri di Malta. Il tempio — oggi ridotto a concattedrale — tolleri le profuse decorazioni che copriron coll'andar del tempo le sue pareti, rappresenta un concetto architettonico semplicissimo, severo ed allo stesso tempo grave e maestoso quale si addiceva al Santuario di un Ordine religioso che in mezzo ad enormi ricchezze pure professava la povertà.

È un vasto parallelogramma, coperto d'una volta a due centri, fiancheggiato da dodici cappelle che comunicano fra loro per un semplice passaggio, sette delle quali rappresentano le sette lingue di cui l'Ordine era composto. La volta rappresenta in dieciotto quadroni o scompartimenti la Storia del Santo, opera del facile e robusto pennello del cav. Mattia Preti, calabrese.

Le pareti delle cappelle sono decorate di rabeschi rappresentanti i simboli e di fasti della rispettiva nazione in una colle tombe magnifiche dei Gran Maestri di quelle lingue. La cappella che presentiamo ai lettori è quella della lingua d'Italia, dedicata a Santa Caterina, il cui quadro, dovuto al Calabrese, è copia felicissima di un altro del Veronese.

La vasta superficie del pavimento del tempio è tutta un mosaico, diviso in lapidi sepolcrali. È la pagina più interessante della storia della gloriosa milizia, dove tutta l'alta aristocrazia europea trova un ricordo ed un sentimento di famiglia. Le tombe dei Gran Maestri dell'Ordine sono forse l'oggetto più interessante di questo Duomo. Presentiamo il disegno di uno dei più belli mausolei eretto alla memoria dei Gran Maestri Niccolò e Raffaele fratelli Cottoner.

Due volte all'anno pendono alle lunghe pareti di questo tempio una serie di bellissimi arazzi, rappresentanti in grandi quadri la Vita del Redentore e i trionfi del Cristianesimo. Il saggio che pubblichiamo basta per dare un'idea al lettore della munificenza di questo lascito del Gran Maestro Perello.



Malta. — Affresco nella chiesa di San Giovanni (fotografia del signor R. Ellis).

LA PRINCIPESSA STEFANIA E IL CONTE ELMER LONYAY.

Come si siano conosciuti l'arciduchessa Stefania e il conte Elmer Lonyay di cui diamo i ritratti, è stato diffusamente narrato. Egli era addetto all'Ambasciata d'Austria a Londra, nel 1896, quando appunto la principessa viaggiava l'Inghilterra. Il ministero degli esteri le fece mettere ai suoi servizi il giovane *attaché*. E l'*attaché* s'innamorò della principessa.

Senza un gran nome storico, non ricco, non illustre, questo doveva essere uno di quegli amori senza speranza, che si accontenta di ammirazione e di sogni. "Ma amor che a nulla amato amor perdona„ ferì anche lei. Ella mantenne col giovane conte una corrispondenza intellettuale che durò tre anni e mezzo.

E il 18 luglio 1899, segretamente, all'Hotel Danieli, a Venezia, Stefania si fidanzava al conte Elmer Lonyay. L'imperatore aveva dato il suo consenso. E in questi giorni il castello di Miramar echeggiò finalmente di feste. Nella reggia di Massimiliano, Stefania rivive i primi giorni della sua seconda luna di miele.

L'ACQUA MINERALE CLAUDIA
appena divulgata è divenuta di moda.

LA FIERA DI PORTA VITTORIA.

Tutta la vita popolare di Milano si concentra ad ogni anniversario delle Cinque Giornate a Porta Vittoria, come ad ogni carnevale si concentra a Porta Genova, e, ad ogni festa di sant'Ambrogio, nella piazza del protettore di Milano. Le stesse bancheche coi ferravecchi, coi libri usati, coi quadri raccolti chi sa come, chi sa dove, passano successivamente nei varii quartieri; gli atteggiamenti della vita popolare non sono, peraltro, gli stessi; vi è una varietà che non isfugge all'occhio dell'osservatore. A Sant'Ambrogio, il popolo è animato da un sentimento particolare per il patrono e per l'antica tradizione milanese; a Porta Genova, è eccitato dalla voglia di divertirsi o almeno di vedere a divertirsi; a Porta Vittoria, il popolo sente l'avvenimento patriottico che si commemora, e ne inorgoglisce. Intorno al monumento dei caduti delle Cinque Giornate, ivi sepolti, sfilano gli ultimi veterani della lotta memoranda; sul piedestallo, si depongono corone; qualche organetto suona nelle osterie l'inno di Mameli. Lungo tutto il corso Vittoria, dove nel marzo del '48, venivano rotolate le barricate mobili, fatte di fascine; alla porta, dove Luciano Manara, col cappello a cilindro e in cravatta bianca, guidava tra le fucilate l'ultima resistenza contro gli austriaci; i discendenti di quei valorosi, ondeggiano in folla compatta al frastuono di pifferi, trombe, tamburi dei saltimbanchi, di voci clamorose. Lungo tutto il bastione da Porta Monforte a Porta Vittoria, e da Porta Vittoria giù giù sin dove è possibile, sono allineate le baracche che quest'anno presentano un'insolita quantità di figure in cera. Vi è la " camera degli orrori „ con assassini che stanno per immergere un pugnale nella vittima; operazioni chirurgiche, che fanno venire la pelle d'oca; personaggi storici; fra questi, la povera Imperatrice d'Austria vestita di seta, com'era nel momento dell'assassinio, distesa sul suo letto di morte, mentre manda gli ultimi respiri; e si vede il suo petto sollevarsi, la testa muoversi, gli occhi languidi aprirsi. Perchè si permette la riproduzione d'una tragedia così recente e penosa?... Non contiamo i labiriinti.... di cartone, i panorami, i gabinetti per gli adulti. Si fa vedere: " Virginia nel bagno „. È un sigaro di Virginia in un bicchiere d'acqua. Il nostro Arnaldo Ferraguti, che continua a cogliere i varii aspetti della vita all'aperto, riproduce con buon gusto e fedeltà l'ambiente e le figure.



MOSTRE CAMPIONARIE
BERTELLI
MILANO, ottagono Galleria V.° E.°

TORINO, portici di Piazza Castello, 25.
NAPOLI, via Roma, 301-302.

PARIGI



GRANDI MAGAZZINI DEL
Printemps
NOVITÀ
Invio gratis e franco
del catalogo generale illustrato in italiano o francese contenente tutte le nuove mode per la STAGIONE D'ESTATE, dietro richiesta affrancata indirizzata ai
Signori JULES JALUZOT & C.ie
PARIGI.
Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti componenti i grandi assortimenti del *Printemps*, ma bene specificare i generi, i prezzi e le qualità.
Invio franco di porto, in tutta l'Italia, di qualsiasi ordine, a partire da 25 Lire.
Invio franco di porto e dogana con aumento di 18% sull'ammontare della fattura.
Pagamento in Lire Italiane (conto al corso del giorno della spedizione) al ricevimento dell'ordine.
Tutti gli articoli sono spediti da Parigi *all'Ufficio di Rispedizione*
dei Grandi Magazzini del PRINTEMPS
TORINO - Corso Vittorio Emanuele II n° 46 - TORINO
il quale è incaricato di tutte le operazioni doganali e di eseguire la rispedizione a domicilio del consumatore in qualsiasi località d'Italia Continentale, la Sicilia e la Sardegna.

* Stabilimento Agrario-Botanico *
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia.
Premiato con grande medaglia d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLTURA
Via Michelotti Gioia, 39
MILANO



Coltura speciali di Piante da frutta, Ortaggi, Alberi per viali, parchi e boschi, Conifere di pronto effetto anche in vasca. Sempre-verdi, Rose, Azalee Camelie, Piante d'appartamenti, Ornamentali, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.
CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS.

LA SPECIALITÀ DEL GIORNO È LA
PETROLINA



a base di petrolio inodoro sovvemente profumato per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. L'unico che possa assicurare a chiunque una folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per pulire la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei bambini. È efficace alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. — Un flacone con istruzione, Lire 2. Ditta proprietario e fabbr. A. Longega, Venezia.

HOTEL D'ITALIE BAUER * GRAND RESTAURANT BAUER GRUNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario VENEZIA

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

Sulle tempestose sedute parlamentari parliamo a lungo nel corpo del giornale. Qui non faremo che completare il diario, dove lo abbiamo lasciato la settimana scorsa.

Il 22 cominciò un nuovo ostruzionismo, procurato dalla mozione Cambray-Digny che vorrebbe impedirlo. Il Lucca, rudiniano, propone che la mozione prima di essere votata dalla Camera fosse rinviata alla commissione del regolamento. Dopo molti discorsi e molti rumori, la proposta Lucca fu respinta da 208 voti contro 184. Poi venne la pregiudiziale che fu sostenuta fino alle 8 da Ferri e Barzilai.

Il 23 la pregiudiziale fu respinta con appello nominale da 232 voti contro 176; dopo di che il Pantano ha incominciato a svolgere la sospensiva dilungandosi dall'argomento ed affermando " la necessità che un'assemblea costituente eletta dal suffragio universale determini le basi fondamentali del diritto pubblico italiano ,,. Il presidente Colombo dopo avere più volte richiamato l'oratore all'argomento, tolse la parola a Pantano: questi se n'appellò alla Camera la quale approvò l'operato del presidente. Allora l'Estrema Sinistra propose perchè prima della votazione non si fa fatto l'appello nominale per la verifica del numero legale. Invano il presidente ed altri affermarano che, per antica consuetudine della Camera, la verifica del numero legale non si ripete più di una volta in una seduta.

Dopo molto strepito ed una breve sospensione della seduta, il Colombo avendo già dichiarato la perfetta legalità della deliberazione della Camera, diede la parola a Sonnino iscritto a parlare contro la sospensiva, ma il Pantano si ribellò e rispose il discorso interrotto. Il presidente richiamò solennemente dinanzi alla Camera ed al paese che il contegno dell'Estrema Sinistra impedisce il regolare funzionamento della Camera e scioglie la seduta. Al principiare dell'incidente del 24, Pantano dichiara di considerare chiuso l'incidente del giorno antecedente. Sonnino parla contro la sospensiva; Luzzatto R. a favore; Vischi dichiara che voterebbe la sospensiva ma non può votarla come è motivata nell'ordine del giorno Pantano-Giolitti e Guicciardini, tenuto conto delle motivazioni, voteranno contro: Bonacci voterà in favore: Felloux con poche parole dichiara di non dare alla votazione alcun significato politico. La sospensiva è respinta con 283 voti contro 71.

Incominciata la discussione generale della mozione Cambray-Digny: questi parla per il primo: Pantano, iscritto subito dopo, ricomincia a svolgere il suo ordine del giorno finchè la Camera, interrogata dal presidente, approva che sia tolta la parola a Pantano. Questi allora si alza con i deputati dell'Estrema e gridano tutti insieme: *Viva la costituente*: tutto il resto della Camera risponde con *Viva il Re*. Ma poco dopo il presidente è obbligato a togliere la seduta, dopo aver fatto la solita dichiarazione, perchè Pantano vuol seguitare a parlare. Nella seduta del 25 avvenne la gran scena del passaggio di D'Annunzio all'Estrema Sinistra. Il 25 riposo; il 26 discussione di petizioni poco importanti: il 27 la mattina continua la discussione sui premi alla marina mercantile; nel pomeriggio si discute la petizione dei 10000 maestri ed è respinto un ordine del giorno Agnini per iscrivere subito una somma nel bilancio del 1900 per aumentare lo stipendio ai maestri. Poi avvenne la scena di cui si parla a pag. 243 di questo numero.

Molti tentativi furono fatti per sparger nel paese l'agitazione. Un Comizio per la Costituente che si doveva tenere domenica a Milano fu proibito; così pure altrove. A Bologna, fu commemorato Cavallotti da Romussi, e non mancarono le grida in teatro.

Nelle Università di Roma e di Napoli non mancarono i soliti disordini; furono chiamati i carabinieri gli studenti ottennero lo scopo di anticipare le vacanze pasquali.

—

Il 30 davanti alle assise di Teramo è ricominciato il processo contro i supposti complici d'Acciarito, già interrotto a Roma, dopo che la difesa si allontanò, non essendole stato concesso d'interrogare un tal Calcagno, detenuto. Nella seduta del 27 è stato interrogato l'Acciarito come testimone, ed egli, smentendo quanto aveva già detto a Roma, ha detto di essere il solo responsabile dell'attentato, e che quanto si riferisce al complotto fu tramato dal direttore del carcere, Angelelli, per ordine del Ministero.

Nel Sud Africa continua il periodo di calma assegnato alla occupazione di Bloemfontein: le ultime notizie però fanno credere che sia prossimo il movimento degli inglesi verso il nord dell'Orange. Lo Steyn non mostra di temerlo, avendo convocato il Wolkasrad a Kronstadt per il 2 aprile, dopo avere emanato un proclama nel quale minaccia di fucilare qualunque burgher non combatta gli inglesi. Che l'Orange non sia pacificato come appariva dai dispacci di lord Roberts lo prova il fatto che alcuni ufficiali inglesi, usciti a cavallo a diporto dal loro accampamento sul Modder, alla distanza di 7 od 8 chilometri sono stati assaliti di sorpresa dai Boeri che ne hanno uccisi due. Mafeking resiste ancora, ma si trova in gravissime condizioni, nè potrà essere soccorsa subito. Da fonte Boera era stato annunziato altresì il generale Cronjé catturato e fatto sconfitto e fatto prigioniero: ma a Londra non è sia giunta tale notizia. Continuano intanto agli Stati Uniti ed altrove le manifestazioni di simpatia per i Boeri ed agli inglesi dispiacciono particolarmente quelle che si fanno in Francia e che non servono certamente a migliorare le relazioni fra i due paesi: ma da questa tensione alla guerra ci corre molto, ed in un banchetto che ebbe luogo il 28 a Londra, il Ritchie, sottosegretario di Stato, smentì categoricamente che l'Inghilterra abbia intenzione di attaccare la Francia dopo la guerra nel Sud Africa, la quale, secondo ha detto a Baltimora il 26, in un *meeting* il Montegu White, rappresentante dei Boeri a Newyork, non terminerà senza avvenimenti che commoveranno il mondo.

La morte improvvisa del vecchio e prode generale Joubert, non sarà forse senza influenza nella guerra.

A Berna dovava essere pubblicato il 26 il lodo arbitrale nella questione che da 10 anni pende fra il Portogallo, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, riguardo al sequestro della ferrovia della baja di Delagoa. La pubblicazione del lodo fu sospesa, essendo al momento della firma, sopravvenute delle difficoltà da parte di alcuni arbitri. Le difficoltà riguardano non l'ammontare della indennità di due milioni di sterline, che il Portogallo sarà obbligato a pagare, bensì la ripartizione della somma fra i varii gruppi di interessati. Si crede che per pagare l'indennità, il Portogallo dovrà vendere la ferrovia, nel quale caso l'Inghilterra ha diritto di prelazione, quantunque siano state fatte forti offerte al Portogallo da gruppi di finanzieri boeroffi di Newyork.

—

In Spagna le Cortes hanno approvato e la Regina Reggente ha sanzionato con decreto del 27 la conversione del debito pubblico spagnolo. Al Senato di Bruxelles, discutendosi il bilancio degli esteri, il vescovo Keesen, il 27, fece un discorso per deplorare la condizione creata al Papa dall'occupazione degli Stati pontifici, e per dire che una conciliazione fra Vaticano e Quirinale rovinerebbe in dieci anni il cattolicesimo. Conclude dicendo che la conferenza dell'Aja non era riuscita, perchè n'era stato escluso il Papa. Il ministro degli esteri rispose che il governo del Belgio ha molta simpatia per il Papa, ma le sue relazioni con l'Italia sono altrettanto amichevoli.

Il presidente Loubet ha fatto grazia a quel barone Christiani che lo percosse con un bastone nella tribuna delle corse ad Auteuil. Il colonnello Picquart e Giuseppe Reinach hanno querelato l'*Echo de Paris* che li aveva chiamati traditori. Una dimostrazione dei nazionalisti, che presentarono il 25 al generale Mercier, a Colombes, una fascia d'onore, fu interrotta dai dreyfusardi che fecero una controdimostrazione, gridando " Abbasso Mercier, all'ergastolo ,,.

A proposito dei disordini alla Martinica fu fatto il 26 alla Camera francese il tentativo di rovesciare di sorpresa il ministero Waldeck-Rousseau. Ma il tentativo non riuscì. Dopo votato un primo ordine del giorno di fiducia, la Camera invitata dal Waldeck-Rousseau a dire nettamente il suo parere sulla politica del governo, confermò la prima deliberazione con 285 voti contro 239, non ostante un discorso di Ribot che attaccò il gabinetto dicendolo protetto dai socialisti.

—

Il matrimonio dell'arciduchessa Stefania con il conte Lonyay si è celebrato a Miramar il 22; con lettera autografa dello stesso giorno l'imperatore ha sciolto la corte dell'arciduchessa. Stefania è costituite quella della figlia, arciduchessa Elisabetta. Il Re de' Belgi, contrariamente a quanto si diceva, ha stabilito che la contessa Lonyay non possa portare il titolo d'Altezza Reale nè di Principessa del Belgio.

Le speranze per un accordo completo fra le nazionalità in Boemia e in Moravia sono aumentate dopo una conferenza tenuta a Vienna il 28; non pare possibile invece alcun accordo fra gli italiani del litorale e la minoranza slava, la quale ha messo avanti tali pretese che non se n'è voluto neppure intraprendere la discussione. Il Reichsrath si è aggiornato il 25 e le diete provinciali hanno cominciato i loro lavori.

Lo sciopero dei minatori in Boemia, che pareva avvicinarsi al suo termine, ha ripreso vigore, ed a Vienna fu fatta, il 26, una clamorosa dimostrazione di operai sotto il palazzo del conte Larisch e sotto il palazzo del Gutmann, ambedue proprietari di miniere. Intanto la scarsità di carbone desta molte apprensioni anche in Germania, ed il *Reichs Anzeiger* ha pubblicato un articolo per far apparire tale scarsità oramai prossima a terminare.

—

Nella provincia di Petcell, in Cina, è avvenuto uno scontro fra le truppe imperiali e 1500 ribelli appartenenti alla società segreta detta dei Boxers. Una squadra russa è segnalata a Chemulpo e si ritiene che la sua comparsa nei mari dell'estremo Oriente sia il preludio d'una richiesta di concessioni territoriali.

Gli insorti della provincia d'Esterreis si sono sottomessi al governo argentino.

29 marzo.

TROMBETTA-FANFARA di alluminio fine.



Si ottengono rimbombanti vibrazioni della voce umana cantando dovi entrerebbe alcun sforzo e senza bisogno di avere cognizione di musicali. Mezzo originale.

Grande divertimento per giovani e vecchi, per compagnie, società, corpi militari, ecc. Se ne sono vendute oltre mezzo milione in 1/4 d'anno. Diretto rimessa di 12 lire anche con francobolli italiani) la Trombetta franca di porto e dogana. Tre pezzi costano L. 5. - 6 pezzi L. 10. - 12 pezzi L. 19. - Non si fanno spedizioni verso assegno.

Si spedisce da M. Feith, Vienna II, Taborstr. 11/B.

REMIRAMIDE ROMANZO DI A. G. BARRILI

volume di 400 pagine UNA LIRA.

Per vaglia ai Fratelli Treves, Milano.



VENDESI PRESSO LE FARMACIE E LIQUORISTI

Personaggi illustri che usarono la TINTURA d'ASSENZIO MANTOVANI come da documenti.

Si prende pura o all'acqua di Seltz.

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO GAZOSA, ACIDULA, ALCALINA LITINICA NATURALE

Quarto migliaio

Figure e Figurine del secolo che muore

DI

Raffaello Barbiera

Un volume di 450 pagine: QUATTRO LIRE.

Dirig. comm. e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Stufa a gas per il riscaldamento istantaneo dell'acqua per bagni



a più efficace, elegante e conveniente del giorno.

Un bagno caldo in 10 minuti colla spesa di 20 centesimi.

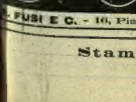
CHI VUOL PERSUADERSI prima dell'acquisto può vederla funzionare.

Carlo Sigismund MILANO

38, Corso Vitt. Emanuele

Prezzi correnti a richiesta.

ARMI - VELOCIPEDI - AUTOMOBILI



Biciclette L. Grado THE IDEAL 1900

N. 17 per uomo	L.	375
18 signore		400
19 uomo		325
20 signora		350
Splendor, uomo		160

Chiedere catalogo illustrato alla Ditta

. FUSI E C. - 16, Piazza Castello, MILANO.

PREMIATE POLVERI — PER ACQUA VICHY DUPRÉ

CENT 5 ESIMI

Scatola per 10 bottiglie, L. 0,50. - Idem per 20, L. 0,90.

Dietro cartolina vaglia di Lire 0,65 e Lire 1,15.

Sconto in proporzione alla quantità.

Vendita presso il preparatore

Cav. CAMILLO DUPRÉ - RIMINI

BOLOGNA, Via Altabella, 9.

ANCONA, Via Palestro, 23.

In tutte le Farmacie.

EFFERVESCENTE DUPRÉ — RINFRESCA E RISANA LO STOMACO — ACQUA E TAVOLA DIGESTIVA

Sotto la Bandiera dei Boeri

ROMANZO DI BRUNO WAGNER

Un volume della " Biblioteca Amena ,, Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

I Racconti dell'Anno

DI

Onorato FAVA

Un volume in-8 grande di 248 pagine, illustrate da 24 disegni di

Fortunino Matania

Lire 3,50.

LEGATO IN TELA E ORO:

Lire 5,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Viaggiando per mare o per terra, andando a caccia, in campagna, ai monti, ai bagni, alle manovre, ed anche stando a casa si dovrebbe sempre tener seco il rasoio di sicurezza originale americano "YERO Safe„ unico al mondo per radersi da sè la barba colla massima facilità e comodità.

Nessun pericolo di tagliarsi. Nessun bruciore. Nessun disgusto, poichè si evita di lasciarsi toccare da mani estranee, non sempre esperte e pulite.

Non comperate le imitazioni, se volete essere certi della riuscita!

Per la descrizione con illustrazioni e prezzi del "Vero rasoio Yero„ scrivere a

CARLO SIGISMUND

MILANO, *Corso Vittorio Eman.*, 38

TORINO, *Via XX Settembre*, 44.



LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO, 4, Calata S. Marco (nuova proprietà Napoli. - Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sicale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della Casa ERNESTO PAGLIANO si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Bocceita e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge.

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI E C. - Lugo di Vicenza.

ULTIMA NOVITÀ! BICICLETTE **HUMBER 1900** con pedali liberi, freno anteriore sul cerchione e freno posteriore che agisce indietreggiando i pedali – GRANDE SUCCESSO

AGENZIA GENERALE PRESSO IL Grande Emporio Ciclistico **Enrico Flaig, Milano,** Corso P. Nuova, 17. CATALOGHI GRATIS

MORTADELLA

FRATELLI NANNI BOLOGNA

Igiene domestica



Fabbrica e Grande Deposito di Vasche da Bagno d'ogni forma. — Stufe a gas, carbone, legna, per riscaldare l'acqua. — Docce. — Bidets. — Latrine da camera. — Ozonatori, ecc., ecc.

CARLO SIGISMUND
MILANO, *Corso Vittorio Emanuele, 38*
TORINO, *Via XX Settembre, 44*



Prezzi correnti a richiesta.



— Ah! come mi osservano adesso le signorine, tanto da sembrare che io venga da un altro mondo. Ma se non fosse l'*Opal* che rendesse i miei vestiti sempre come nuovi, da farmi comparire simile ad un lord, avrei un bello spendere del sarto!

Lo smacchiatore **OPAL** liquido

si vende ovunque a **L. 1, 1.25** e **2,** la bottiglia di vetro con istruzione. Per le spedis. anticip. in più cent. 30 pel tipo da L. 1, e cent. 50 per gli altri.

Dirigersi al Rappresentante **LUIGI OLIVIERI - ROMA,** Corso, 142 Sconto ai rivenditori

Nuova edizione in-8 splendidamente illustrata

Nel Regno delle Chimere

Novelle fantastiche di CORDELIA

Un volume in-8, in carta di lusso, illustrato da **G. AMATO, DALBONO e FERRAGUTI**
CINQUE LIRE.
Legato in tela e oro: **Otto Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.



CAESAR & MINCA

Allevamento e commercio d'cani di razza
ZAINA (Fresia).
Forn. di S. M. l'Imperatore di Germania, di S. M. l'Imperatore di Russia, del Gran Sultano di Turchia, dell'Imperatore del Marocco, del Re e Regina dei Paesi Bassi, ecc., ecc. Premiati con Medaglie d'oro e d'argento di Stati e Società.

Cani di razza purissima e di qualunque genere (di guardia, di lusso, da passeggio, da caccia e per signore dai più grossi cani-dogga d'Ulma e da Montagna, si può piccoli da salone e cuccioline.

Focaccie LATTE DOLCE per cani, di e servi di carne, di propria fabbricazione. Il migliore e più utile **cibo per cani.** Mi. 30 per 50 Kg. Facco post. 5 Kg. Mi. 1.

Listino dei prezzi illustrato con 60 disegni di cani, franco e gratis. Grande volume di lusso con incisioni in oro, descrizione di cani, tutte le razze canine e guarigione delle malattie. Mi. 10.

Qualsiasi articolo occorrente ai cani

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE**
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE,
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri ed associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome
PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie. MIDY

Schiedmayer, Pianofortefabrik

già J. & P. Schiedmayer, Stuttgart, Nachastrasse 12.
Fornitori delle principali Case Imperiali e Reali dell'Europa.
Tenutari di **38 Diplome d'Onore e Medaglie d'Esposizioni** e della **Medaglia in Oro per Arte e Scienza** conferita da **Sua Maestà il Re del Wirtemberg.**
I rinomatissimi **PIANOFORTI ED ARMONIUM SCHIEDMAYER** sono suonati e raccomandati dai primi Maestri come: **von Bülow, Carignani, Grieg, Henselt, Liszt, Marchetti, Martucci, Mascagni, Puccini, Rubinstein, Saint-Saëns, Sgambati,** ed altri, e si trovano presso i primari negozianti d'Italia.
Produzione totale più di 30,000 strumenti.

È USCITO

Manuale della Sarta

ad uso delle Scuole Professionali del Regno

di **Elvira Fusaz**
Maestra nel Collegio Regina Margherita d'Anagni

Premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Torino.

È un libro molto utile per tutte le signore, col quale potranno in breve tempo imparichirsi nel taglio e nei lavori, ed eseguire da sole i propri vestiti senza alcuna fatica; insegnando a variare i modelli secondo il cambiamento della moda. — Opera di una signora che ha acquistata molta competenza colla pratica e coll'insegnamento, sarà ricercatissima in tutte le famiglie.

Un volume in-16 con 40 incisioni e 3 grandi tavole fuori testo: **Lire 1,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Recentissima pubblicazione

Cuor leggero

Romanzo di **F. De Boisgobey**

Due volumi in-16: **DUE LIRE**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves

Nuova edizione completamente rifatta

Guida dell'Alta Italia

coi paesi limitrofi di **Nizza, Trentino, Trieste ed Istria**

È divisa in 5 parti: I. *Piemonte.* – II. *Liguria, Nizza.* – III. *Lombardia, Canton Ticino.* – IV. *Veneto, Trentino.* – V. *Trieste, Istria.*

Un volume di 560 pagine, con la Carta geografica dell'Alta Italia, 8 carte di laghi, 15 piante di città, e **32 INCISIONI**

CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

PARIGI E SUOI DINTORNI

Guida del Viaggiatore
di LUIGI FILIPPO BOLAFFIO

Colla pianta di Parigi, due piante del Museo del Louvre una del Palazzo di Giustizia, e 32 INCISIONI

Con un'appendice e la pianta dell'
Esposizione Universale del 1900

L'autore di questa Guida, che è uno specialista del genere, e conosce a fondo Parigi per avervi dimorato più volte, l'anno scorso vi si recò appositamente per conto della nostra Casa, allo scopo di compilare sul posto questa nuova Guida per uso degli italiani. Egli volle veder tutto coi propri occhi, fece egli stesso le passeggiate per la città, le visite ai monumenti, alle chiese, alle gallerie, le escursioni nei dintorni, che migliaia dei nostri compatrioti faranno fra qualche mese visitando la grande Metropoli in occasione dell'Esposizione Universale. Questa Guida oltre tutti gli altri pregi che la distinguono, ha sopra tutte le altre il vantaggio *d'esser fatta da un italiano per uso degli italiani.*

Un volume in-16 di 450 pagine: **QUATTRO LIRE**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

È uscito il 6.° migliaio

Il Fuoco

Romanzo di **Gabriele d'Annunzio**

PARTE I: **L'Epifania del fuoco**
PARTE II: **L'Impero del Silenzio**

Elegante volume in-16 di 516 pagine, in carta di lusso **Cinque Lire.**
Edizione Speciale in-8 in carta d'Olanda **LIRE VENTICINQUE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.

È USCITO

ANNUARIO Scientifico ed Industriale

DIRETTO DAL DOTTOR
ARNOLDO USIGLI
COMPILATO DAI PROFESSORI
G. V. Schiaparelli, G. Celoria. G. Giovannozzi. O. Murani, V. Niccoli, dott. A. Usigli, dott. A. Maroni, dott. E. Secchi, U. Ugolini, A. Brunialti, ing. E. Garuffa, ing. C. Arnesani.

ANNO XXXVI

Un volume in-16 di 560 pagine, illustrato da 42 incisioni:
SEI LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

MARIA

Romanzo di **F. De Boisgobey**

Un volume in-16:
UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

È uscita la Terza Edizione di

Come le foglie

Commedia in quattro atti di
GIUSEPPE GIACOSA
QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Contro la Tubercolosi

Saggio popolare di **Giulio Bizzozero**

Professore di Patologia all'Università di [illegible] e Senatore del Regno

Un volume in-16 di 180 pagine, con tre incisioni
Lire 1,50.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Mil[illegible]

È uscito **La corsa al piacere,** dramma in cinque atti di **E. A. Butti**

Un elegante volume in-16 di 300 pagine stampato su carta di lusso: **QUATTRO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

Carlo Ranzini-Pallavicini *Gerente.*